



PROCEDURA PER LA VALUTAZIONE DI INCIDENZA

**MODELLO PER LA DICHIARAZIONE DI NON NECESSITÀ
DI VALUTAZIONE DI INCIDENZA**

La/Il sottoscritta/o Mauro Tona
nata/o a Pordenone prov. ...PN.
il 02/05/1951 e residente in Loc. Prapian 56
nel Comune di Tarzo prov. ...TV
CAP .. 31020 .. tel. 0438/35157 .. fax/..... email tona@mgnet.it
in qualità di consulente per Valutazione di Incidenza
del piano - progetto - intervento denominato
Rinnovo autorizzazione per impianto esistente di recupero rifiuti non pericolosi e
adeguamento all'art. 39 delle n.t.a. del p.t.a. regione veneto - stabilimento Santa Lucia di Piave.

DICHIARA

che per l'istanza presentata NON è necessaria la valutazione di incidenza in quanto
riconducibile all'ipotesi di non necessità di valutazione di incidenza prevista dell'Allegato A,
paragrafo 2.2 della D.G.R. n° ..1400. del ..29/08/2017 al punto / ai punti 23 -
progetti e interventi per i quali sia dimostrato ...che non risultano possibili effetti significativi negativi sui siti della rete Natura2000.

Alla presente si allega la relazione tecnica dal titolo:

..Relazione tecnica allegata a dichiarazione di non necessità di V.Inc.A. Rinnovo autorizzazione
impianto esistente di recupero rifiuti non pericolosi e adeguamento all'art. 39 delle N.T.A. del
P.T.A. Regione Veneto Stabilimento Stabilimento Santa Lucia di Piave.

DATA
07/10/2019

Il DICHIARANTE



4cf6f659



Informativa sull'autocertificazione ai del D.P.R. 28/12/2000 n. 445 e ss.mm.ii.

Il sottoscritto dichiara inoltre di essere a conoscenza che il rilascio di dichiarazioni false o mendaci è punito ai sensi dell'art. 76 del D.P.R. 28/12/2000 n. 445 e ss.mm.ii., dal Codice Penale e dalle leggi speciali in materia.

Tutte le dichiarazioni contenute nel presente documento, anche ove non esplicitamente indicato, sono rese ai sensi, e producono gli effetti degli artt. 47 e 76 del DPR 445/2000 e ss.mm.ii.

Ai sensi dell'art. 38 del DPR 445/2000 ss.mm.ii., la dichiarazione è sottoscritta dall'interessato in presenza del dipendente addetto ovvero sottoscritta o inviata insieme alla fotocopia, non autenticata di un documento d'identità del dichiarante, all'ufficio competente Via fax, tramite un incaricato, oppure mezzo posta.

DATA

07/10/2019

II DICHIARANTE

Informativa sul trattamento dei dati personali ai sensi dell'art. 13 del D.Lgs. 30 giugno 2003 n. 196

I dati da Lei forniti saranno trattati - con modalità cartacee e informatizzate - per l'archiviazione delle istanze presentate nell'ambito del procedimento per il quale la presente dichiarazione viene resa e non costituiranno oggetto di comunicazione o di diffusione.

I dati raccolti potranno essere trattati anche per finalità statistiche.

Il Titolare del trattamento è:Dirigente Simone Busoni.....,
con Treviso sede in

ViaVia Cal di Breda..... n.116....., CAP31100.....

Il Responsabile del trattamento è: Dirigente Simone Busoni.....,
con Treviso sede in

ViaVia Cal di Breda..... n.116....., CAP31100.....

Le competono tutti i diritti previsti dall'articolo 7 del D.Lgs. n.196/2003. Lei potrà quindi chiedere al Responsabile del trattamento la correzione, l'integrazione dei propri dati e, ricorrendone gli estremi, la cancellazione o il blocco.

DATA

07/10/2019

II DICHIARANTE



Settore AMBIENTE

RELAZIONE TECNICA ALLEGATA A DICHIARAZIONE DI NON NECESSITA' DI V.INC.A

**RINNOVO AUTORIZZAZIONE PER IMPIANTO ESISTENTE DI
RECUPERO RIFIUTI NON PERICOLOSI e ADEGUAMENTO
ALL'ART. 39 DELLE N.T.A. DEL P.T.A. REGIONE VENETO
STABILIMENTO SANTA LUCIA DI PIAVE**

Superbeton Spa

Ponte della Priula - TV



Sommario

1. Premessa	3
2 Rete Natura 2000	4
3 Impianto e interventi oggetto di indagine	5
4 Localizzazione dell'intervento oggetto di indagine	9
4.1 SIC IT3240030 – ZPS 3240023	18
5 IDENTIFICAZIONE DEGLI EFFETTI	35
5.1 Analisi componente Acque sotterranee e superficiali	35
5.2 Analisi inquinamento atmosferico e inquinanti aerodispersi	38
5.3 Analisi inquinamento suolo e rifiuti solidi	39
5.4 Analisi inquinamento da rumore e disturbi sonori	41
5.5 Analisi riduzione o perdita di strutture e funzioni di habitat e habitat di specie	42
5.6 Analisi sul paesaggio	43
6 EFFETTI COMBINATI DERIVANTI DA ALTRI PROGETTI	44
7 ASSENZA - NON SIGNIFICATIVITA' DEGLI EFFETTI	44
8 CONCLUSIONI	45

1. Premessa

Il presente elaborato è stato predisposto al fine di dimostrare che l'impianto di recupero rifiuti non pericolosi non ha effetti negativi verso habitat e specie presenti nei Siti di Importanza Comunitaria (SIC) e Zone Speciali di Conservazione (ZSC) istituiti sulla base della Direttiva Habitat, o nelle Zone di Protezione Speciale (ZPS), realizzate in esecuzione della Direttiva Uccelli.

In particolare si valuta l'eventuale significatività degli impatti sugli habitat propri delle aree protette SIC IT 3240030 "Grave del Piave – Fiume Soligo – Fosso di Negrizia" e ZPS 3210023 "Grave del Piave" derivanti dal funzionamento dell'impianto e dall'esecuzione degli interventi migliorativi previsti.

L'intervento oggetto di indagine rientra tra i piani, i progetti, gli interventi per i quali non risultano possibili effetti significativi negativi sui siti della rete Natura 2000 e quindi si ritiene che la Valutazione di Incidenza non sia necessaria così come riportato al paragrafo 2.2 dell'Allegato A alla DGRV 1400 /2017.

Si tratta di un impianto che esegue frantumazione e vagliatura di rifiuti inerti non pericolosi quali: cemento, scarti di ghiaia e pietrisco, e inerti da costruzione/demolizione, terre e rocce da scavo, miscele bituminose, ecc. I materiali ottenuti vengono analizzati per verificare la cessazione dello stato di rifiuto e usati dalla Ditta stessa o ceduti ad altre aziende. Gli interventi di miglioramento consistono nella creazione di un terrapieno piantumato attorno all'impianto, con la funzione di mascheramento e mitigazione della diffusione di polvere e rumore, e nell'adeguamento dell'impianto alle norme dettate dal PTA della Regione Veneto: realizzazione di pavimentazione del sedime dell'impianto e creazione del sistema di raccolta, trattamento e riciclo delle acque di dilavamento.

2 Rete Natura 2000

Natura 2000 è il principale strumento della politica dell'Unione Europea per la conservazione della biodiversità. Si tratta di una rete ecologica diffusa su tutto il territorio dell'Unione, istituita ai sensi della Direttiva 92/43/CEE "Habitat" per garantire il mantenimento a lungo termine degli habitat naturali e delle specie di flora e fauna minacciati o rari a livello comunitario.

La rete Natura 2000 è costituita dai Siti di Interesse Comunitario (SIC), identificati dagli Stati Membri secondo quanto stabilito dalla Direttiva Habitat, che vengono successivamente designati quali Zone Speciali di Conservazione (ZSC), e comprende anche le Zone di Protezione Speciale (ZPS) istituite ai sensi della Direttiva 2009/147/CE "Uccelli" concernente la conservazione degli uccelli selvatici.

Le aree che compongono la rete Natura 2000 non sono riserve rigidamente protette dove le attività umane sono escluse; la Direttiva Habitat intende garantire la protezione della natura tenendo anche "conto delle esigenze economiche, sociali e culturali, nonché delle particolarità regionali e locali" (Art. 2). Soggetti privati possono essere proprietari dei siti Natura 2000, assicurandone una gestione sostenibile sia dal punto di vista ecologico che economico.

La Direttiva riconosce il valore di tutte quelle aree nelle quali la secolare presenza dell'uomo e delle sue attività tradizionali ha permesso il mantenimento di un equilibrio tra attività antropiche e natura. Alle aree agricole, per esempio, sono legate numerose specie animali e vegetali ormai rare e minacciate per la cui sopravvivenza è necessaria la prosecuzione e la valorizzazione delle attività tradizionali, come il pascolo o l'agricoltura non intensiva.

Nello stesso titolo della Direttiva viene specificato l'obiettivo di conservare non solo gli habitat naturali ma anche quelli seminaturali (come le aree ad agricoltura tradizionale, i boschi utilizzati, i pascoli, ecc.).

Un altro elemento innovativo è il riconoscimento dell'importanza di alcuni elementi del paesaggio che svolgono un ruolo di connessione per la flora e la fauna selvatiche (art. 10). Gli Stati membri sono invitati a mantenere o all'occorrenza sviluppare tali elementi per migliorare la coerenza ecologica della rete Natura 2000.

La Direttiva habitat (92/43/CEE) ha lo scopo di salvaguardare la biodiversità mediante la conservazione degli habitat naturali nonché della fauna e flora selvatiche. L'allegato I

indica gli habitat naturali o seminaturali e, tra questi, quelli da considerare prioritari; l'allegato II elenca le specie animali e vegetali i cui siti di presenza richiedono l'istituzione di "zone speciali di conservazione". L'allegato IV elenca le specie animali e vegetali che necessitano di una protezione rigorosa.

La Direttiva uccelli (CEE 79/409) ha lo scopo di conservare tutte le specie di uccelli viventi naturalmente allo stato selvatico nel territorio dei paesi membri dell'Unione Europea; essa si prefigge la protezione, la gestione e la regolazione di tali specie e ne disciplina lo sfruttamento. L'allegato I indica le specie di uccelli che necessitano di misure di conservazione degli habitat e i cui siti di presenza richiedono l'istituzione di "zone di protezione speciale".

In ambito regionale ci si attiene al DGR. 1331/2017 "Approvazione delle Misure di Conservazione delle Zone Speciali di Conservazione (ZSC) della Rete Natura 2000".

L'approccio metodologico seguito fa riferimento alla "Guida metodologica per la valutazione di incidenza ai sensi della direttiva 92/43/CEE e D.P.R. 357/1997" della Regione Veneto, di cui alla Delibera di Giunta n. 1400 del 29 Agosto 2017.

3 Impianto e interventi oggetto di indagine

Si tratta di un impianto di recupero rifiuti inerti non pericolosi. Le tipologie di rifiuti che l'impianto è Autorizzato a ricevere e trattare sono le seguenti:

ALLEGATO III AL D.D.P.n. 195 del 27/3/09

TIPOLOGIA A	010408	scarti di ghiaia e pietrisco	Ricevuti in impianto solo qualora accompagnati dalla scheda descrittiva del processo produttivo (fac-simile da predisporre a cura della ditta) e nel rispetto delle seguenti condizioni: a)derivati dal solo trattamento fisico (non chimico) di minerali non metalliferi; b)non contaminati da agenti chimici;
	010410	polveri e residui affini	Ricevuti in impianto solo qualora accompagnati dalla scheda descrittiva del processo produttivo (fac-simile da predisporre a cura della ditta) e nel rispetto delle seguenti condizioni: a)derivati dal solo trattamento fisico (non chimico) di minerali non metalliferi; b)non contaminati da agenti chimici;
	010413	rifiuti prodotti dalla lavorazione della pietra	Ricevuti in impianto solo qualora accompagnati dalla scheda descrittiva del processo produttivo (fac-simile da predisporre a cura della ditta) e nel rispetto delle seguenti condizioni: a)derivati dal solo trattamento fisico (non chimico) di minerali non metalliferi; b)non contaminati da agenti chimici;
TIPOLOGIA B	101206	stampi di scarto	Ricevuti in impianto solo qualora siano accompagnati dalla scheda descrittiva del processo produttivo (fac-simile da predisporre a cura della ditta) e nel rispetto di quanto indicato al punto 7.3.2. e 7.12.2 all.1 sub.1 del D.M. 05/02/1998;
	101299	rifiuti non specificati altrimenti	conferiti previa preventiva comunicazione all'Amministrazione Provinciale, con descrizione di provenienza, processo tecnologico e caratteristiche chimiche del rifiuto; Ricevuti in impianto solo qualora siano accompagnati dalla scheda descrittiva del processo produttivo (fac-simile da predisporre a cura della ditta) e nel rispetto di quanto indicato al punto 7.5.2 all.1 sub.1 del D.M. 05/02/1998;
TIPOLOGIA C	10 13 11	rifiuti della produzione di materiali compositi a base di cemento, diversi da quelli di cui alle voci 10 13 09 e 10 13 10	accettati in impianto solamente qualora accompagnati da scheda descrittiva del rifiuto, conforme a quella di cui all'allegato I al presente provvedimento, compilata e sottoscritta dal produttore e/o da test di cessione. Tale scheda, complementare al formulario di trasporto, dovrà essere corredata da eventuale copia delle indagini analitiche eseguite dal produttore stesso sul rifiuto e dovrà essere conservata in impianto. Qualora l'impianto accerti in fase di conferimento, una discrepanza fra quanto dichiarato nella documentazione descrittiva del rifiuto e/o nel formulario oppure ritenga necessario effettuare ulteriori indagini sul rifiuto, il rifiuto in ingresso all'impianto deve restare confinato e coperto con telo impermeabile nell'area di conferimento fino all'ottenimento delle certificazioni analitiche. Qualora a seguito delle indagini analitiche eseguite, non sia possibile garantire l'inesistenza di rilascio di sostanze pericolose dal rifiuto, esso deve essere respinto.
	170101	cemento	accettati in impianto solamente qualora accompagnati da scheda descrittiva del rifiuto, conforme a quella di cui all'allegato I al presente provvedimento, compilata e sottoscritta dal produttore e/o da test di cessione. Tale scheda, complementare al formulario di trasporto, dovrà essere corredata da eventuale copia delle indagini analitiche eseguite dal produttore stesso sul rifiuto e dovrà essere conservata in impianto. Qualora l'impianto accerti in fase di conferimento, una discrepanza fra quanto dichiarato nella documentazione descrittiva del rifiuto e/o nel formulario oppure ritenga necessario effettuare ulteriori indagini sul rifiuto, il rifiuto in ingresso all'impianto deve restare confinato e coperto con telo impermeabile nell'area di conferimento fino all'ottenimento delle certificazioni analitiche. Qualora a seguito delle indagini analitiche eseguite, non sia possibile garantire l'inesistenza di rilascio di sostanze pericolose dal rifiuto, esso deve essere respinto.
	17 01 02	mattoni	accettati in impianto solamente qualora accompagnati da scheda descrittiva del rifiuto, conforme a quella di cui all'allegato I al presente provvedimento, compilata e sottoscritta dal produttore e/o da test di cessione. Tale scheda, complementare al formulario di trasporto, dovrà essere corredata da eventuale copia delle indagini analitiche eseguite dal produttore stesso sul rifiuto e dovrà essere conservata in impianto. Qualora l'impianto accerti in fase di conferimento, una discrepanza fra quanto dichiarato nella documentazione descrittiva del rifiuto e/o nel formulario oppure ritenga necessario effettuare

			ulteriori indagini sul rifiuto, il rifiuto in ingresso all'impianto deve restare confinato e coperto con telo impermeabile nell'area di conferimento fino all'ottenimento delle certificazioni analitiche. Qualora a seguito delle indagini analitiche eseguite, non sia possibile garantire l'inesistenza di rilascio di sostanze pericolose dal rifiuto, esso deve essere respinto
17 01 03	mattonelle e ceramiche		accettati in impianto solamente qualora accompagnati da scheda descrittiva del rifiuto, conforme a quella di cui all'allegato I al presente provvedimento, compilata e sottoscritta dal produttore e/o da test di cessione. Tale scheda, complementare al formulario di trasporto, dovrà essere corredata da eventuale copia delle indagini analitiche eseguite dal produttore stesso sul rifiuto e dovrà essere conservata in impianto. Qualora l'impianto accerti in fase di conferimento, una discrepanza fra quanto dichiarato nella documentazione descrittiva del rifiuto e/o nel formulario oppure ritenga necessario effettuare ulteriori indagini sul rifiuto, il rifiuto in ingresso all'impianto deve restare confinato e coperto con telo impermeabile nell'area di conferimento fino all'ottenimento delle certificazioni analitiche. Qualora a seguito delle indagini analitiche eseguite, non sia possibile garantire l'inesistenza di rilascio di sostanze pericolose dal rifiuto, esso deve essere respinto
17 01 07	miscugli o scorie di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche, diverse da quelle di cui alla voce 17 01 06		accettati in impianto solamente qualora accompagnati da scheda descrittiva del rifiuto, conforme a quella di cui all'allegato I al presente provvedimento, compilata e sottoscritta dal produttore e/o da test di cessione. Tale scheda, complementare al formulario di trasporto, dovrà essere corredata da eventuale copia delle indagini analitiche eseguite dal produttore stesso sul rifiuto e dovrà essere conservata in impianto. Qualora l'impianto accerti in fase di conferimento, una discrepanza fra quanto dichiarato nella documentazione descrittiva del rifiuto e/o nel formulario oppure ritenga necessario effettuare ulteriori indagini sul rifiuto, il rifiuto in ingresso all'impianto deve restare confinato e coperto con telo impermeabile nell'area di conferimento fino all'ottenimento delle certificazioni analitiche. Qualora a seguito delle indagini analitiche eseguite, non sia possibile garantire l'inesistenza di rilascio di sostanze pericolose dal rifiuto, esso deve essere respinto
17 08 02	materiali da costruzione a base di gesso diversi da quelli di cui alla voce 17 08 01		accettati in impianto solamente qualora accompagnati da scheda descrittiva del rifiuto, conforme a quella di cui all'allegato I al presente provvedimento, compilata e sottoscritta dal produttore e/o da test di cessione. Tale scheda, complementare al formulario di trasporto, dovrà essere corredata da eventuale copia delle indagini analitiche eseguite dal produttore stesso sul rifiuto e dovrà essere conservata in impianto. Qualora l'impianto accerti in fase di conferimento, una discrepanza fra quanto dichiarato nella documentazione descrittiva del rifiuto e/o nel formulario oppure ritenga necessario effettuare ulteriori indagini sul rifiuto, il rifiuto in ingresso all'impianto deve restare confinato e coperto con telo impermeabile nell'area di conferimento fino all'ottenimento delle certificazioni analitiche. Qualora a seguito delle indagini analitiche eseguite, non sia possibile garantire l'inesistenza di rilascio di sostanze pericolose dal rifiuto, esso deve essere respinto
17 09 04	rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione, diversi da quelli di cui alle voci 17 09 01, 17 09 02 e 17 09 03		accettati in impianto solamente qualora accompagnati da scheda descrittiva del rifiuto, conforme a quella di cui all'allegato I al presente provvedimento, compilata e sottoscritta dal produttore e/o da test di cessione. Tale scheda, complementare al formulario di trasporto, dovrà essere corredata da eventuale copia delle indagini analitiche eseguite dal produttore stesso sul rifiuto e dovrà essere conservata in impianto. Qualora l'impianto accerti in fase di conferimento, una discrepanza fra quanto dichiarato nella documentazione descrittiva del rifiuto e/o nel formulario oppure ritenga necessario effettuare ulteriori indagini sul rifiuto, il rifiuto in ingresso all'impianto deve restare confinato e coperto con telo impermeabile nell'area di conferimento fino all'ottenimento delle certificazioni analitiche. Qualora a seguito delle indagini analitiche eseguite, non sia possibile garantire l'inesistenza di rilascio di sostanze pericolose dal rifiuto, esso deve essere respinto
20 03 01	rifiuti urbani non differenziati	non	limitatamente alle sole frazioni di rifiuti inerti da costruzione e demolizione e accettati in impianto solamente qualora accompagnati da scheda descrittiva del rifiuto, conforme a quella di cui all'allegato I al presente provvedimento, compilata e sottoscritta dal produttore e/o da test di cessione. Tale scheda, complementare al formulario di trasporto, dovrà essere corredata da eventuale copia delle indagini analitiche eseguite dal produttore stesso sul rifiuto e dovrà

Tipologia	Codice CER	Descrizione	Caratteristiche e precauzioni all'ingresso all'impianto
			essere conservata in impianto. Qualora l'impianto accerti in fase di conferimento, una discrepanza fra quanto dichiarato nella documentazione descrittiva del rifiuto e/o nel formulario oppure ritenga necessario effettuare ulteriori indagini sul rifiuto, il rifiuto in ingresso all'impianto deve restare confinato e coperto con telo impermeabile nell'area di conferimento fino all'ottenimento delle certificazioni analitiche. Qualora a seguito delle indagini analitiche eseguite, non sia possibile garantire l'inesistenza di rilascio di sostanze pericolose dal rifiuto, esso deve essere respinto
TIPLOGIA D	17.03.02	miscele bituminose diverse da quelle di cui alla voce 17.03.01	Provenienti da attività di scarifica del manto stradale mediante fresatura a freddo.
TIPOLOGIA E	17.05.04	terra e rocce, diverse da quelle di cui alla voce 17.05.03	i rifiuti CER 170504 per i quali, prima del conferimento presso l'impianto, non è possibile fornire l'autodichiarazione di cui alla SCHEDA GESTIONE TERRE E ROCCE di cui all'allegato II al presente provvedimento, sono soggetti alla verifica del rispetto dei limiti della Colonna B della dell'Allegato 5, Parte IV, Titolo V del D.Lgs.152/2006; è vietato il conferimento presso l'impianto di terre e rocce contenenti contaminanti in concentrazioni superiori a quelle previste dalla Colonna B, Tabella 1 dell'Allegato 5, Parte IV, Titolo V del D.Lgs.152/2006;
	17.05.06	fanghi di dragaggio, diversa da quella di cui alla voce 17.05.05	i rifiuti CER 170506 per i quali, prima del conferimento presso l'impianto, non è possibile fornire l'autodichiarazione di cui alla SCHEDA GESTIONE TERRE E ROCCE di cui all'allegato II al presente provvedimento, sono soggetti alla verifica del rispetto dei limiti della Colonna B della dell'Allegato 5, Parte IV, Titolo V del D.Lgs.152/2006; è vietato il conferimento presso l'impianto di terre e rocce contenenti contaminanti in concentrazioni superiori a quelle previste dalla Colonna B, Tabella 1 dell'Allegato 5, Parte IV, Titolo V del D.Lgs.152/2006;

Le attività recupero rifiuti si svolgono con la seguente metodologia. I camion con il rifiuto in arrivo e destinato alle operazioni di recupero verranno pesati sulla pesa e portati nell'apposita area di conferimento pavimentata.

Prima dello scarico per la messa in riserva, verranno controllati i formulari di accompagnamento per verificare la compatibilità dei codici CER con l'autorizzazione al recupero rifiuti.

Una volta verificata la corrispondenza i rifiuti verranno scaricati nelle zone predisposte mantenendoli separati per tipologia. Le aree di messa in riserva saranno posizionate in una zona che verrà pavimentata con una soletta di cemento armato e dotata di sistema di raccolta e trattamento acque. Tali interventi rispondono all'esigenza di adeguare l'impianto al PTA della Regione Veneto.

La piazzola dove verranno stoccati i materiali in uscita dall'impianto di recupero sarà anch'essa pavimentata con cemento armato.

Le acque di dilavamento raccolte nelle piazzole verranno inviate ad una vasca di sedimentazione, ad un disoleatore, ad una vasca di accumulo e da qui ad un sistema di irrigazione per la bagnatura dei cumuli. Le acque di dilavamento verranno quindi completamente riutilizzate. Per maggior sicurezza è prevista la realizzazione di due bacini di fitoevapotraspirazione che consentiranno di gestire e smaltire l'eventuale troppo pieno delle vasche di accumulo. I bacini non avranno scarichi, saranno dotati di un pozzetto di rilancio che invierà in testa all'impianto l'eventuale eccedenza non smaltita dal sistema.

All'ingresso dell'area dell'impianto verrà posizionato un dosso rallentatore che, oltre a rallentare la velocità, avrà anche lo scopo di contenere le acque di dilavamento all'interno del sedime dell'impianto; similmente lungo il bordo dell'Area B verrà posizionato un cordolo di contenimento delle acque.

In questo modo verrà creato un ciclo chiuso delle acque, così da evitare scarichi o dispersione di acqua all'esterno dell'area di lavoro. Le piazzole di stoccaggio rifiuti/materiale in attesa di verifica, l'area ove verrà posizionato l'impianto, le zone in cui verranno posizionate le vasche rientrano nel sedime previsto dalle autorizzazioni, senza ulteriore ampliamento od occupazione di suolo né variazione dei volumi previsti. Il bacino di fitoevapotraspirazione a servizio dell'area B sarà collocato in adiacenza all'impianto, il bacino a servizio dell'area A1+A2 verrà collocato all'esterno, lungo la viabilità secondaria. Attorno all'impianto di recupero rifiuti verrà realizzato un terrapieno di altezza pari a circa 1.5 / 2 m sulla cui sommità verranno piantumati arbusti/alberature di specie autoctone che consentiranno di creare una barriera alla diffusione del rumore e di mascherare l'impianto.

4 Localizzazione dell'intervento oggetto di indagine

L'impianto della Ditta Superbeton si trova nel Comune di Santa Lucia di Piave (TV) in via Lovadina; in base al PRG vigente l'area in cui si trova l'impianto è classificata come area agricola: E5 Aree agricole di primaria importanza ambientale: "Sono consentite in queste zone, parzialmente interessate dal Parco del Medio Corso del Piave, proposto dal P.T.R.C. e parzialmente caratterizzate da fenomeni alluvionali, soltanto operazioni di manutenzione ordinaria, straordinaria, di risanamento e restauro senza cambio alcuno di destinazione d'uso". L'area del cantiere confina a sud-est con un'area comunale adibita al tiro a volo.

Dalla carta del P.I. si può notare come il sito produttivo sia indicato come "Attività produttiva in zona impropria da confermare". Per gli insediamenti produttivi ricadenti tra le "attività produttiva da confermare" è ammesso il permanere dell'esercizio dell'attività insediata. In tali ambiti sono ammessi:

- Gli interventi di cui alle lettere a) e b) dell'art. 3 del D.P.R. 380/2001 e successive modifiche ed integrazioni;

- Gli interventi volti all'adeguamento degli impianti dal punto di vista delle condizioni di igiene ambientale e di sicurezza del lavoro che non computino aumento di superficie e/o di volume.

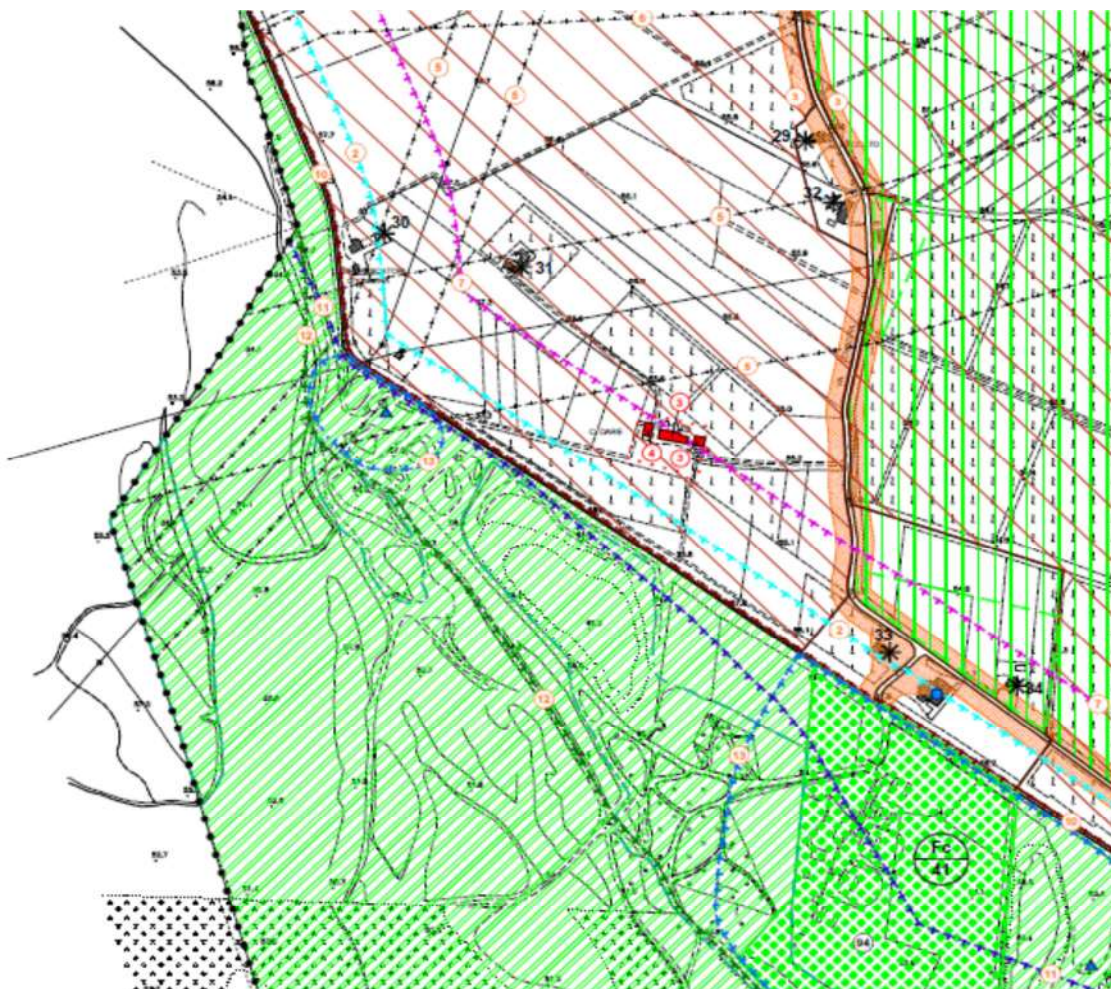


Figura 4.1. Estratto PRG Comune di Santa Lucia di Piave

LEGENDA

	CONFINE COMUNALE		Z.T.O. Fa aree per l'istruzione
	Denominazione zona Riferimento tabella specifica		Z.T.O. Fb aree per attrezzature di interesse comune
	Z.T.O. A		Z.T.O. Fc aree attrezzate a parco gioco e sport
	Z.T.O. B1		Z.T.O. Fd aree a parcheggio
	Z.T.O. B2		OPERE E SERVIZI ESISTENTI (vedi repertorio "c")
	Z.T.O. B3 di riqualificazione		OPERE E SERVIZI DI PROGETTO (vedi repertorio "c")
	Z.T.O. C1.1		OBLIGO DI STRUMENTO URBANISTICO ATTUATIVO
	Z.T.O. C1.2		OBLIGO DI PROGETTO UNITARIO CONVENZIONATO DI COORDINAMENTO VIABILITA' ED ACCESSI
	Z.T.O. C1.3		FASCIA DI RISPETTO O VINCOLO (vedi repertorio "a")
	Z.T.O. C2.1		FASCIA DI RISPETTO O VINCOLO (vedi repertorio "a")
	Z.T.O. C2.2 mista residenziale e servizi		FASCIA DI RISPETTO STRADALE (vedi repertorio "a")
	Z.T.O. C2.c P.d L. o P.E.E.P. confermato		AREE DI VALORE AMBIENTALE E DEL PAESAGGIO AGRARIO
	Z.T.O. D1 zone industriali ed artigianali di completamento		AREE DI VALORE VEGETAZIONALE
	Z.T.O. D1.1 zone industriali ed artigianali di mantenimento allo stato di fatto		AREE DI VALORE DEL PAESAGGIO AGRARIO
	Z.T.O. D1.2 zone industriali ed artigianali di completamento con ampliamento + 15%		CONI VISUALI
	Z.T.O. D1.3 zone industriali ed artigianali di completamento con ampliamento + 60%		VIABILITA' DI PROGETTO
	Z.T.O. D2.c zone industriali ed artigianali confermate		PISTE CICLABILI DI PROGETTO
	Z.T.O. D3 attrezzature ricettive con specifica normativa		
	ATTIVITA' PRODUTTIVA DA BLOCCARE		
	ATTIVITA' PRODUTTIVA DA TRASFERIRE		
	INDIVIDUAZIONE ATTIVITA' PRODUTTIVA L.R. 11/87		
	LOCALIZZAZIONE VARIANTI SPORTELLI UNICI ATTIVITA' PRODUTTIVE approvate ai sensi dell'art. 5 del D.P.R. 447/98		
	Z.T.O. E1 aree caratterizzate da una produzione agricola tipica e specializzata		
	Z.T.O. E2 aree di primaria importanza per la funzione agricola produttiva		
	Z.T.O. E3 aree caratterizzate da un elevato frazionamento fondiario		
	Z.T.O. E5 aree agricole di primaria importanza ambientale		
	AMBITO DI NUOVA EDIFICAZIONE SOTTOZONE E2 (art. 11 ex L.R. 24/85)		
	FABBRICATO NON PIU' FUNZIONALE ALLA CONDUZIONE DEL FONDO		
	EDIFICI CON GRADO DI TUTELA (vedi repertorio "b")		
	ZONA DI RISPETTO EDIFICI CON GRADO DI TUTELA		

REPERTORIO "A" - fascia di rispetto o vincolo

- | | |
|---|--|
|  | rispetto cimiteriale |
|  | rispetto fluviale |
|  | rispetto stradale |
|  | rispetto ferroviario |
|  | rispetto elettrodotti |
|  | rispetto metanodotti ed oleodotti |
|  | rispetto vincolo ex L.431/85 - D.Lgs. 42/04 art. 142 |
|  | (P.T.P. tav. 2.1) ambiti naturalistici di livello regionale coincidente con ambiti per la definizione di un piano di settore inerente gli aspetti paesaggistici ambientali = N - fiumi Monticano-Livenza |
|  | (P.T.P. tav. 1.2) ambiti con aree di rilevante valore ambientale, naturalistico, paesaggistico per la formazione di parchi e riserve = settore misto - corsi d'acqua con sorgenti in ambito prealpino collinare |
|  | (P.T.P. tav. 2.1) aree di tutela paesaggistica di interesse regionale soggette a competenza provinciale = 5 - medio corso del Piave coincidente con zone umide e (P.T.P. tav. 1.2) ambiti con aree di rilevante valore ambientale, naturalistico, paesaggistico per la formazione di parchi e riserve = settore planiziale |
|  | (P.T.P. tav. 1.2) ambiti con aree di rilevante valore ambientale, naturalistico, paesaggistico per la formazione di parchi e riserve = strutture ecosistemiche di elevato recupero ambientale |
|  | rispetto aree di valore ambientale ad evoluzione naturale |
|  | rispetto misure di salvaguardia per dissesto idraulico - aree a rischio medio |
|  | rispetto pozzi idropotabili |

REPERTORIO "B" - grado di tutela

- | | |
|---|--|
|  | restauro scientifico |
|  | manutenzione ordinaria - manutenzione straordinaria - restauro conservativo (permessa solo la sostituzione di solai, l'inserimento di impianti tecnologici e modifiche distributive) |
|  | manutenzione ordinaria - manutenzione straordinaria - restauro conservativo - restauro propositivo (salvaguardia di qualche facciata o parte) |
|  | ristrutturazione |
|  | demolizione e ricostruzione |
|  | demolizione senza ricostruzione |



Figura 4.2 Estratto Tav. 1.2 del P.I.

	CONFINE COMUNALE	
	ZTO A - PERIMETRO CENTRO STORICO	art. 15
	ZTO B1 - CONSOLIDATA	art. 16
	ZTO B2 - RIQUALIFICARE	art. 17
	ZTO C1 - RESIDENZIALE IN CORSO DI FORMAZIONE	art. 18
	ZTO C2 - RESIDENZIALE DI NUOVA FORMAZIONE	art. 19
	AMBITO PRODUTTIVO CONFERMATO	art. 21
	AMBITO PRODUTTIVO MULTIFUNZIONALE	art. 22
	ATTIVITA' PRODUTTIVA IN ZONA IMPROPRIA DA CONFERMARE	art. 23
	ATTIVITA' PRODUTTIVA IN ZONA IMPROPRIA DA TRASFERIRE	art. 23
	ATTIVITA' PRODUTTIVA OGGETTO DI SUAP	art. 11
	IMPIANTI PER LA DISTRIBUZIONE CARBURANTI	art. 24
	ZONA OMOGENEA E - AGRICOLA	art. 25
	ANNESSI NON PIU FUNZIONALI ALLA CONDUZIONE DEL FONDO	art. 29
	ZONA OMOGENEA F1 aree per istruzione	art. 34
	ZONA OMOGENEA F2 aree per attrezzature di interesse comune	art. 34
	ZONA OMOGENEA F3 aree attrezzate a parco gioco e sport	art. 34
	ZONA OMOGENEA F4 aree per parcheggio	art. 34

EDIFICI DI VALORE STORICO, ARCHITETTONICO E AMBIENTALE
n° = numero riferimento grado di protezione

art. 38



grado di protezione 1 (edifici vincolati da legge)



grado di protezione 2



grado di protezione 3



grado di protezione 4



INTEGRITA' NATURALISTICA E PAESAGGISTICA

art. 40



VERDE PRIVATO

art. 41



CONI VISUALI

art. 42



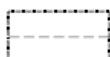
AREE A RISCHIO ARCHEOLOGICO

art. 43



FASCIA DI RISPETTO CIMITERIALE

art. 45



FASCIA DI RISPETTO POZZI

art. 45



VIABILITA'/FASCE DI RISPETTO

art. 45



FERROVIA/FASCE DI RISPETTO

art. 45



FASCE DI RISPETTO ELETTRODOTTI

art. 45



FASCE DI RISPETTO METANODOTTI E OLEODOTTI

art. 45



IDROGRAFIA/FASCIA DI RISPETTO

art. 45



VINCOLO PAESAGGISTICO D.lgs. 42/2004 - CORSI D'ACQUA

art. 46



PERCORSI MOBILITA LENTA DI PROGETTO

art. 47



VIABILITA DI PROGETTO

art. 47



AMBITI SOGGETTI AD ACCORDI PUBBLICI PRIVATI

art. 5

L'area di cantiere di proprietà Superbeton S.p.A. in cui è inserito l'impianto di recupero rifiuti non pericolosi è adiacente alle aree protette SIC IT 3240030 "Grave del Piave – Fiume Soligo – Fosso di Negrisia" e ZPS 3240023 "Grave del Piave" (di diversa denominazione ma in realtà sovrapposte a creare un'unica area protetta SIC/ZPS). Una piccola porzione del cantiere, utilizzata come viabilità di cantiere, ricade all'interno del sito protetto. L'impianto di recupero rifiuti non pericolosi è completamente esterno

all'area SIC/ZPS ed anche i mezzi ad esso afferenti percorrono una viabilità esterna all'area della Rete Natura 2000.

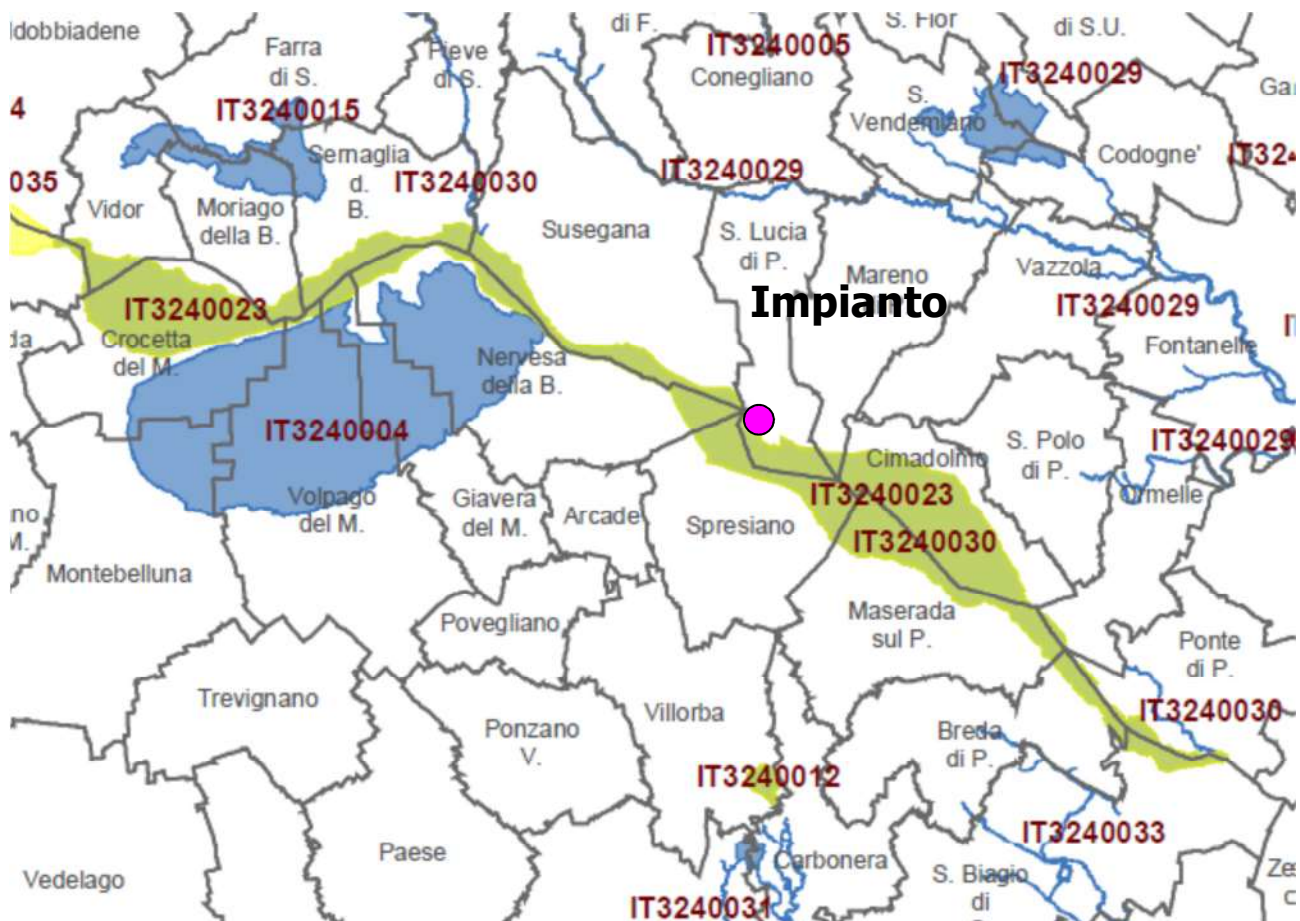


Fig. 4.3: Estratto del Quadro di unione dei perimetri dei siti SIC e ZPS (Fonte: cartografia Regione Veneto) e indicazione del cantiere Superbeton

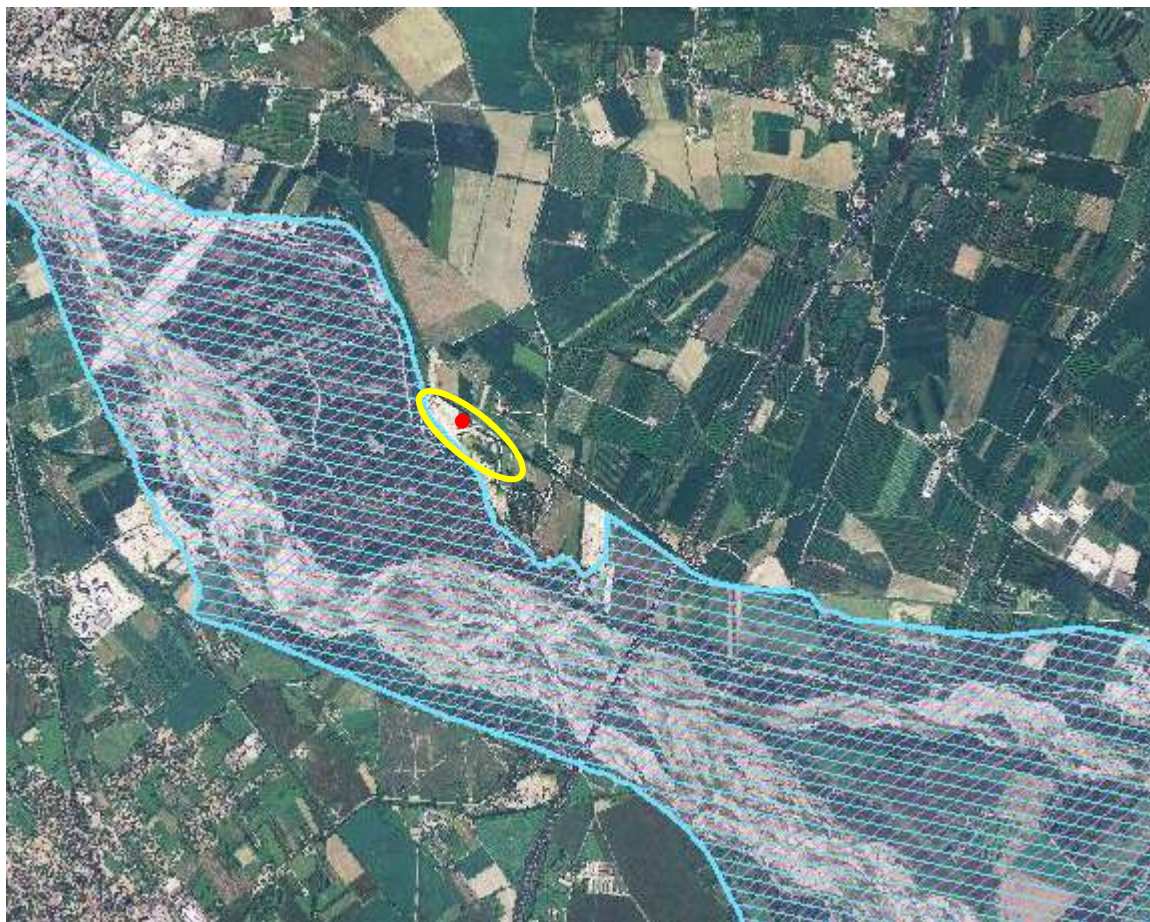


Fig. 4.4 a: Localizzazione dell'impianto e dei SIC presenti

Come si può notare stabilimento si trova sul confine dell'area protetta SIC 3240030 ZPS 3240023. In prossimità del cantiere vi è la presenza di altri impianti/aree industriali. L'impianto di recupero rifiuti si trova comunque sul lato più distante dal confine dell'area protetta. (Figura 4.4a e 4.4b)

Nei territori dei comuni confinanti sono presenti altre aree tutelate: SIC IT 3240004 Montello, SIC IT3240029 "Ambito fluviale del Livenza e corso inferiore del Monticano".

Area Oggetto intervento	Distanze dell'impianto recupero rifiuti in linea d'aria dai Siti Natura 2000 (espressa in m)		
	SIC IT3240004	SIC IT3240030 ZPS IT3240023	SIC IT3240029
	Circa 7000	Circa 70	Circa 7800

Tab 4.1: Distanze impianto dai Siti Natura 2000

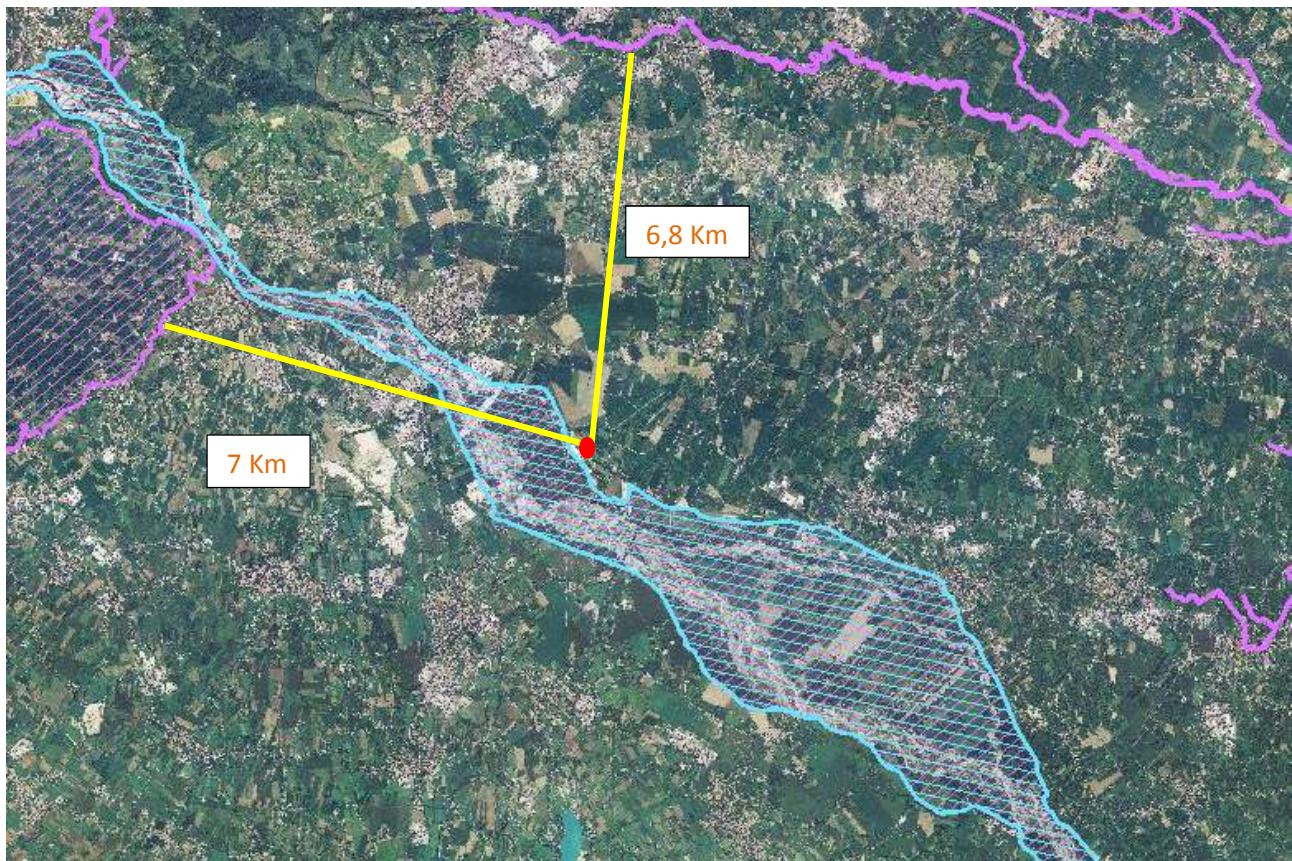


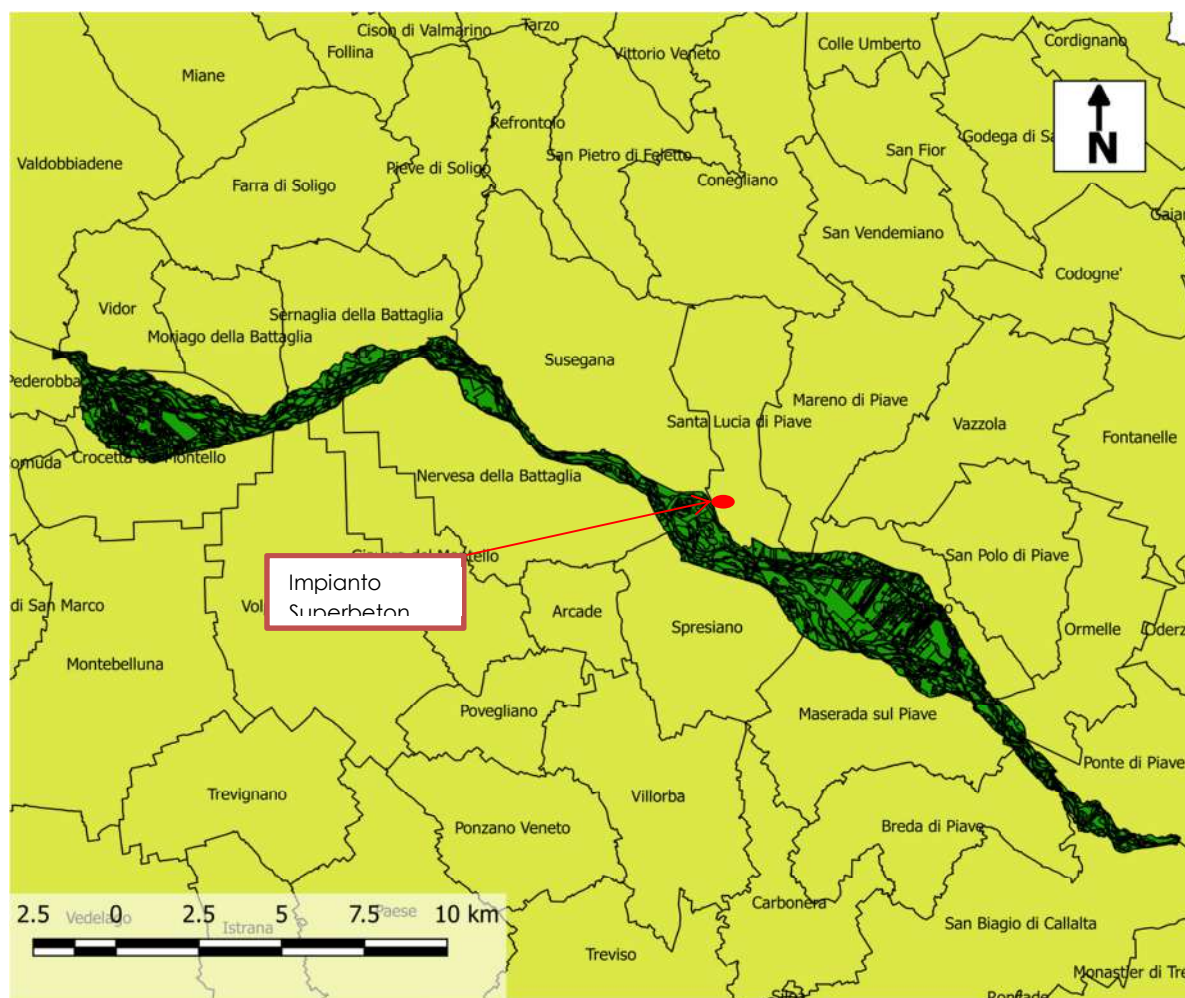
Fig. 4.4b: Localizzazione dell'impianto e dei SIC presenti

Si procederà con l'analisi dei possibili effetti dell'intervento sul SIC/ZPS più vicino: IT3240030 / IT3240023. Mentre si ritiene che, viste le distanze, l'attività dell'impianto di recupero rifiuti non pericolosi non possa avere ricadute sugli altri siti SIC e ZPS.

4.1 SIC IT3240030 – ZPS 3240023

I siti rete Natura 2000 SIC IT 3240030 "Grave del Piave – Fiume Soligo – Fosso di Negrisia" e ZPS 3240023 "Grave del Piave", pur avendo diversa denominazione, si sovrappongono a formare un unico ambiente tutelato che copre il medio corso del Piave. Di seguito, qualsiasi riferimento cartografico farà dunque riferimento indifferentemente ad entrambi i siti Natura 2000.

L'area protetta copre l'alveo del fiume Piave e le aree di golenia, partendo da Pederobba-Vidor (dove confina con il SIC IT 3230088 "Fiume Piave dai Maserot alle Grave di Pederobba") e, attraverso tutto il medio corso, arriva ai comuni di San Biagio di Callalta e Ponte di Piave.



Legenda

- ZPS IT3240023_e SIC IT3240030
- Comuni del Veneto

Fig. 4.5 – Posizione SIC/ZPS

Il formulario Natura 2000 per il sito SIC IT 3240030 "Grave del Piave" descrive così l'area protetta:

"Area di espansione fluviale costituita da alluvioni grossolane colonizzate in parte da vegetazione pioniera, da prati xerofili su terreni particolarmente consolidati, boschetti ripariali e macchie con elementi di vegetazione planiziale e, nelle depressioni, canneti. Tratto di fiume soggetto a frequenti cambiamenti dovuti al regime del fiume".

4.1.1 Habitat protetti

All'interno del formulario sono riportati i seguenti habitat protetti: cui si aggiunge l'habitat 3270 Fiumi con argini melmosi con vegetazione del *Chenopodium rubri* p.p. e *Bidention* p.p. descritti nell'allegato C al DGR 1331/2017 "Approvazione delle Misure di Conservazione delle Zone Speciali di Conservazione (ZSC) della Rete Natura 2000":

Cod.	Nome	HABITAT PRIORITARIO	PRIORITA PAF	RAPPRESENTATIVITA'	SUPERFICIE RELATIVA	GRADO DI CONSERVAZIONE	VALUTAZIONE GLOBALE
3260	Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del <i>Ranunculum fluitantis</i> e <i>Callitriche-Batrachion</i>		X	C	C	C	C
91EO	Foreste alluvionali di <i>Alnus glutinosa</i> e <i>Fraxinus excelsior</i> (Alno- Padion, Alnion incanae, Salicion albae)	*	X	B	C	B	B
6430	Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie idrofile			C	C	C	C
6410	Praterie con <i>Molinia</i> su terreni calcarei, torbosi o argilloso-limosi (<i>Molinion caeruleae</i>)		X	C	C	C	C
3220	Fiumi alpini con vegetazione riparia erbacea			B	C	B	B
6210	Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (<i>Festuco-Brometalia</i>)			B	C	C	C
62A0	Formazioni erbose secche della regione sub mediterranea orientale (<i>Scorzoneratalia villosae</i>)		X	B	C	B	B

Tab 4.2: Descrizione habitat Siti Natura 2000

Dove:

Rappresentatività: A – eccellente; B – buona; C – significativa; D – non-significativa.

Grado di conservazione: A – eccellente; B – buono; C – medio o ridotto.

Superficie relativa (in percentuale rispetto all'intero territorio italiano): A – $15 \leq p \leq 100\%$; B – $2 \leq p < 15\%$; C – $0 \leq p < 2\%$; D – non significativa

Valutazione globale: A – eccellente; B – buona; C – significativa.

Di seguito si riporta la descrizione, tratta dal "Manuale nazionale di interpretazione degli habitat" degli habitat cartografati:

- **3260 – Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del *Ranunculon fluitantis* e *Callitricho – Batrachion***

Questo habitat include i corsi d'acqua, dalla pianura alla fascia montana, caratterizzati da vegetazione erbacea perenne paucispecifica formata da macrofite acquatiche a sviluppo prevalentemente subacqueo con apparati fiorali generalmente emersi del *Ranunculon fluitantis* e *Callitricho-Batrachion* e muschi acquatici. Nella vegetazione esposta a corrente più veloce (*Ranunculon fluitantis*) gli apparati fogliari rimangono del tutto sommersi mentre in condizioni reofile meno spinte una parte delle foglie è portata a livello della superficie dell'acqua (*Callitricho-Batrachion*). Questo habitat, di alto valore naturalistico ed elevata vulnerabilità, è spesso associato alle comunità a *Butomus umbellatus*; è importante tenere conto di tale aspetto nell'individuazione dell'habitat. La disponibilità di luce è un fattore critico e perciò questa vegetazione non si insedia in corsi d'acqua ombreggiati dalla vegetazione esterna e dove la limpidezza dell'acqua è limitata dal trasporto torbido.

- **91E0* - Foreste alluvionali di *Alnus glutinosa* e *Fraxinus excelsior* (Alno – Padion, *Alnion incanae*, *Salicion albae*)**

Foreste alluvionali, ripariali e paludose di *Alnus* spp., *Fraxinus excelsior* e *Salix* spp. presenti lungo i corsi d'acqua sia nei tratti montani e collinari che planiziali o sulle rive dei bacini lacustri e in aree con ristagni idrici non necessariamente collegati alla dinamica fluviale. Si sviluppano su suoli alluvionali spesso inondati o nei quali la falda idrica è superficiale, prevalentemente in macrobioclima temperato ma penetrano anche in quello mediterraneo dove l'umidità edafica lo consente.

- **6430 – Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie igrofile**

Comunità di alte erbe a foglie grandi (megaforbie) igrofile e nitrofile che si sviluppano, in prevalenza, al margine dei corsi d'acqua e di boschi igro-mesofili, distribuite dal piano basale a quello alpino.

- **6410 – Praterie con *Molinia* su terreni calcarei, torbosi o argilloso – limosi (*Molinion caeruleae*)**

Prati magri (poveri di nutrienti), da sfalcio, o talora anche pascolati, diffusi dai fondovalle alla fascia altimontana (sotto il limite del bosco), caratterizzati dalla prevalenza di *Molinia caerulea*, su suoli torbosi o argillo-limosi, a umidità costante o

anche con significative variazioni stagionali, sia derivanti da substrati carbonatici che silicei.

- **3220 – Fiumi alpini con vegetazione riparia erbacea**

In questo tipo di habitat sono comprese le comunità pioniere di piante erbacee o suffrutescenti che colonizzano i greti ghiaiosi e sabbiosi dei torrenti e dei fiumi alpini, dalle sorgenti di alta quota fino allo sbocco nei fondovalle più ampi. Nelle zone artico-boreali è presente anche in pianura. Esso deriva dalla fusione di due codici precedenti (32.21 e 32.22). Le comunità di questo habitat sono quindi soggette a sensibili variazioni delle condizioni ecologiche, con alternanza di periodi in cui sono sommerse (ad esempio nei periodi di piena e alla fusione delle nevi o dei ghiacciai perenni) ad altri in cui devono sopportare una relativa aridità (tarda estate). Spesso si tratta di habitat precari e frammentari a causa della riduzione di naturalità dovuta alle captazioni idriche e alle altre forme di utilizzazione (creazione di bacini artificiali, opere di sistemazione idraulica, ecc.).

- **6210 Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuco Brometalia*) (*stupenda fioritura di orchidee)**

Praterie polispecifiche perenni a dominanza di graminacee emicriptofitiche, generalmente secondarie, da aride a semimesofile, diffuse prevalentemente nel Settore Appenninico ma presenti anche nella Provincia Alpina, dei Piani bioclimatici Submeso-, Meso-, Supra-Temperato, riferibili alla classe *Festuco-Brometea*, talora interessate da una ricca presenza di specie di *Orchideaceae* ed in tal caso considerate prioritarie (*). Per quanto riguarda l'Italia appenninica, si tratta di comunità endemiche, da xerofile a semimesofile, prevalentemente emicriptofitiche ma con una possibile componente camefitica, sviluppate su substrati di varia natura. Per individuare il carattere prioritario deve essere soddisfatto almeno uno dei seguenti criteri:

- a. il sito ospita un ricco contingente di specie di orchidee;
- b. il sito ospita un'importante popolazione di almeno una specie di orchidee ritenuta non molto comune a livello nazionale;
- c. il sito ospita una o più specie di orchidee ritenute rare, molto rare o di eccezionale rarità a livello nazionale.

- **62A0 - Formazioni erbose secche della regione sub mediterranea orientale (*Scorzoneratalia villosae*)**

Praterie xeriche submediterranee ad impronta balcanica dell'ordine *Scorzoneretalia villosae* (= *Scorzonero-Chrysopogonetalia*). L'habitat si rinviene nell'Italia nord-orientale (dal Friuli orientale, lungo il bordo meridionale delle Alpi e loro avanterra, fino alla Lombardia orientale) e sud-orientale (Molise, Puglia e Basilicata).

- **3270 – Fiumi con argini melmosi con vegetazione del *Chenopodion rubri* p.p. e *Bidention* p.p.**

Questo habitat comprende le comunità vegetali che si sviluppano sulle rive fangose dei fiumi di pianura e della fascia submontana, caratterizzate da vegetazione nitrofila pioniera, con terofite del *Chenopodion rubri* p.p. e del *Bidention* p.p. In primavera e fino all'inizio dell'estate i siti, a lungo inondati, appaiono come rive melmose prive di vegetazione, il cui sviluppo avviene più tardi. Se le condizioni non sono favorevoli queste comunità vegetali possono essere ridotte o completamente assenti. Specie vegetali tipiche Dominanti: *Bidens frondosa*, *Persicaria mitis*. *Chenopodium rubrum*, pur presente in Trentino, ha ecologia del tutto diversa rispetto al *Chenopodion*, comportandosi da specie ipernitrofila, al pari di *Ch. glaucum*.

Nelle vicinanze dell'impianto di recupero rifiuti non pericolosi e dell'intero cantiere Superbeton non vi sono habitat protetti. Quelli più prossimi all'impianto oggetto di studio, che si trovano comunque a parecchie centinaia di metri (si veda estratto della planimetria sotto riportata) sono:

- 62A0 - Formazioni erbose secche della regione sub mediterranea orientale (*Scorzoneretalia villosae*)
- 3270 - Fiumi con argini melmosi con vegetazione del *Chenopodion rubri* p.p. e *Bidention* p.p.

A distanza maggiore si trova una piccola lente dell'habitat:

- 91E0 - Foreste alluvionali di *Alnus glutinosa* e *Fraxinus excelsior* (*Alno – Padion*, *Alnion incanae*, *Salicion albae*) (trascurabile)

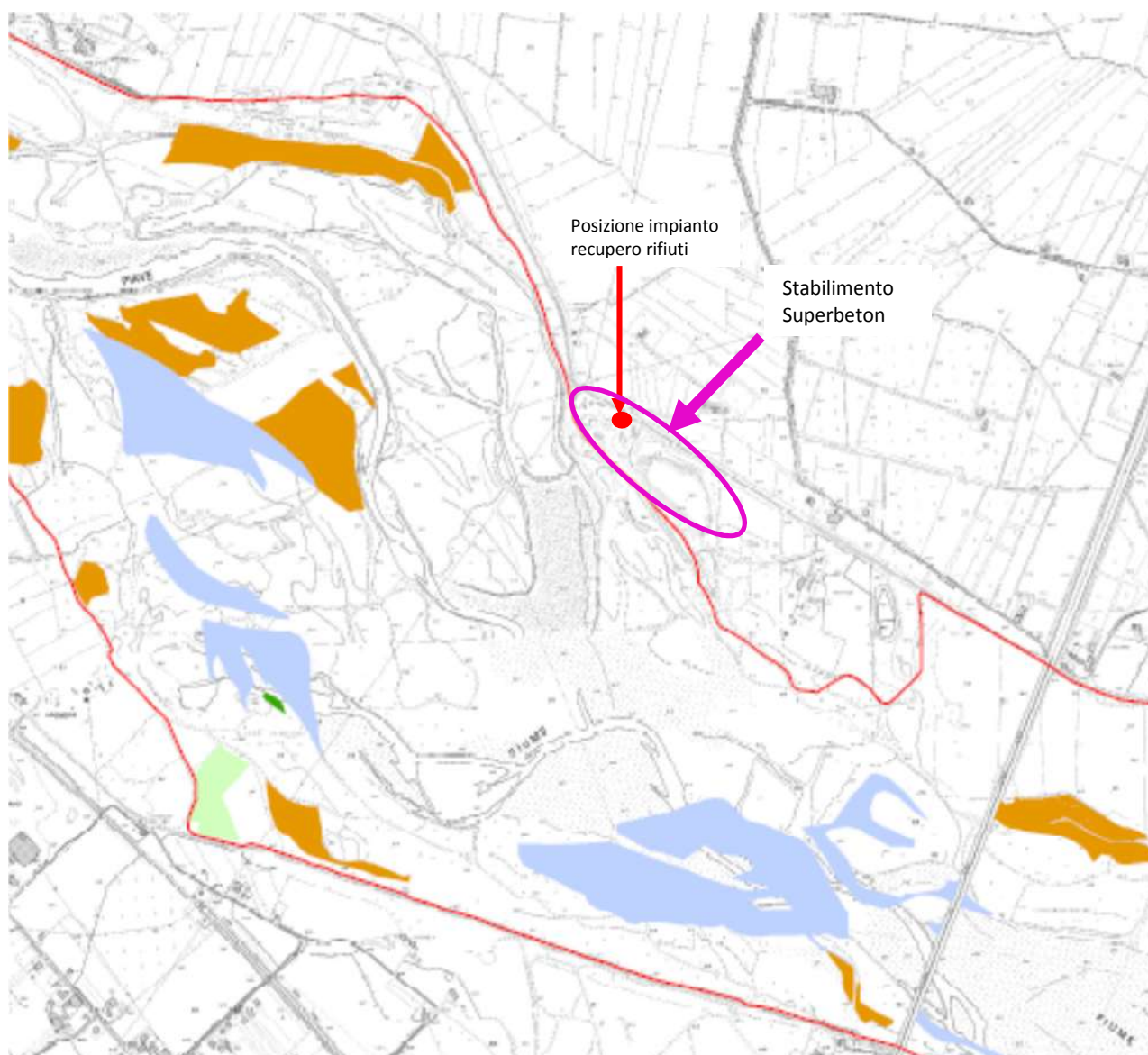


Fig. 4.5: Estratto da Piano di Gestione ZPS Piave – QUADRO C

- 3270 - Fiumi con argini melmosi con vegetazione del *Chenopodium rubri* p.p. e *Bidention* p.p.
- 62A0 - Formazioni erbose secche della regione submediterranea orientale (*Scorzonera villosa*)
- 6510 - Praterie magre da fieno a bassa altitudine (*Alopecurus pratensis*, *Sanguisorba officinalis*)
- 91E0* - Foreste alluvionali di *Alnus glutinosa* e *Fraxinus excelsior* (*Alno-Padion*, *Alnion incanae*, *Salicion albae*)

4.1.2 Specie protette

All'interno delle aree protette SIC IT 3240030 "Grave del Piave – Fiume Soligo – Fosso di Negrizia" e ZPS 3240023 "Grave del Piave" sono presenti le seguenti specie, elencate nei formulari rete Natura 2000. Ad esse si aggiunge la lampreda padana (*Lampetra*

zanandrea) inserita nel recente allegato C al Dgr 1331/2017 "Approvazione delle Misure di Conservazione delle Zone Speciali di Conservazione (ZSC) della Rete Natura 2000":

cod.	nome	specie prioritaria	priorità PAF	tipologia specie				
					popolazione	conservazione	isolamento	valutazione globale
1215	<i>Rana latastei</i>			p	C	B	C	A
1167	<i>Triturus carnifex</i>			p	C	B	C	B
A229	<i>Alcedo atthis</i>			r	C	A	A	A
A255	<i>Anthus campestris</i>			c	C	A	A	A
A029	<i>Ardea purpurea</i>			c	C	B	A	A
A024	<i>Ardeola ralloides</i>			c	C	A	A	A
A021	<i>Botaurus stellaris</i>			w	C	B	A	A
A133	<i>Burhinus oedicephalus</i>		x	c	C	A	C	A
A197	<i>Chlidonias niger</i>			c	C	A	A	A
A031	<i>Ciconia ciconia</i>			c	C	A	A	A
A030	<i>Ciconia nigra</i>			c	C	B	A	A
A080	<i>Circaetus gallicus</i>			c	C	A	A	A
A081	<i>Circus aeruginosus</i>		x	w	C	B	A	A
A082	<i>Circus cyaneus</i>			w	C	B	A	A
A084	<i>Circus pygargus</i>			w	C	B	B	B
A122	<i>Crex crex</i>		x	r	C	A	C	A
A027	<i>Egretta alba</i>			w	C	B	A	A
A103	<i>Falco peregrinus</i>			w	C	B	C	C
A127	<i>Grus grus</i>			c	C	B	A	A
A022	<i>Ixobrychus minutus</i>		x	r	C	A	A	A
A338	<i>Lanius collurio</i>		x	r	C	A	C	A
A246	<i>Lullula arborea</i>			r	C	A	A	A
A073	<i>Milvus migrans</i>			c	C	A	A	A
A074	<i>Milvus milvus</i>		x	c	C	A	A	A
A023	<i>Nycticorax nycticorax</i>		x	c	C	A	A	A
A094	<i>Pandion haliaetus</i>			c	C	A	A	A

A072	<i>Pernis apivorus</i>			c	C	B	A	A
A151	<i>Philomachus pugnax</i>			c	C	A	A	A
A120	<i>Porzana parva</i>			c	C	A	C	A
A119	<i>Porzana porzana</i>			c	C	A	A	A
A166	<i>Tringa glareola</i>			c	C	A	A	A
1103	<i>Alosa fallax</i>			r	C	B	C	C
1137	<i>Barbus plebejus</i>			p	C	A	C	C
5304	<i>Cobitis bilineata</i>			p	C	A	C	C
1163	<i>Cottus gobio</i>			p	C	B	C	C
6152	<i>Lampetra zanandreae</i>		x	p	C	B	B	B
5962	<i>Protochondrostoma genei</i>			p	C	A	C	B
1991	<i>Sabanejewia larvata</i>		x	p	C	B	C	B
1107	<i>Salmo marmoratus</i>		x	p	C	B	C	A

Tab 4.2: Specie protette dei Siti Natura 2000

Dove:

Tipologia specie: c – comune; r – rara; w – molto rara; p – presente.

Popolazione (dimensioni): A – $15 \leq p \leq 100\%$; B – $2 \leq p < 15\%$; C – $0 \leq p < 2\%$; D – non significativa. “p” rappresenta l'entità della popolazione di una certa specie all'interno dell'area protetta rispetto alle popolazioni di tale specie sul territorio nazionale.

Grado di conservazione: A – eccellente; B – buono; C – medio o ridotto.

Grado di isolamento: A – popolazione (quasi) isolata; B – popolazione non isolata tuttavia ai margini della sua area di distribuzione; C – popolazione non isolata e all'interno di un'area di distribuzione estesa.

Valutazione globale: A – eccellente; B – buona; C – significativa.

Grave del Piave – Fiume Soligo – Fosso Negrizia (SIC IT 3240030) – area di sovrapposizione

Dati generali:

Superficie: 4752 ha

Lunghezza: 142 Km

Longitudine E 12 42 19; Latitudine 45 30 36

Altitudine minima 10; Altitudine massima 240; Altitudine media 76

Regione Biogeografica: Continentale

Caratteristiche e qualità degli habitat:

Area di espansione fluviale costituita da alluvioni grossolane colonizzate in parte da vegetazione pioniera, da prati xerofili su terrazzi particolarmente consolidati, boschetti ripariali e macchie con elementi di vegetazione planiziale e, nelle depressioni, canneti. Tratto di fiume soggetto a frequenti cambiamenti dovuti al regime del fiume.

Qualità ed importanza:

Presenza di saliceti riferibili al Salicion eleagni (Salicetum eleagni) e al Salicion albae a cui sono frequentemente associati, nelle zone a substrato maggiormente stabilizzato, arbusti eliofili ed elementi dei Quercio-Fagetea. Sono presenti tratti di canneto ad elofite (Phragmitum) e praterie xeriche su substrati ghiaiosi e sabbiosi, altrove infrequenti, riferibili ai Festuco-Brometea con ingressione di specie mesofile dove il terreno è meno drenato. Il sito riveste anche importanza per l'avifauna e la fauna interstiziale.

Vulnerabilità:

Rischi derivanti dalla gestione dell'assetto idrogeologico, dalle coltivazioni ed alle cave abusive e discariche.

Morfologia:

Nel tratto interessato dal SIC, il Piave ha le caratteristiche di un fiume torrentizio e conserva pendenze rilevanti (3,5‰ da Fener a Ponte della Priula) scorrendo velocemente su un fondo di ciottoli e ghiaie, entro un alveo però sempre più ampio e suddiviso in tanti rami, che modificano spesso il loro corso. Il letto fluviale nella sua estensione massima si allarga fino ad alcuni chilometri (es. tra Ciano e Vidor, tra Salettuol e Cimadolmo).

Il territorio è pressoché pianeggiante, movimentato solo dai naturali accumuli di ghiaia nella parte interna dell'alveo, che originano "isole" di natura golenale, in alcune parti coltivate ma nella maggior parte dei casi occupate da vegetazione spontanea. Il substrato è poco evoluto, data la natura dello stesso ed il periodico manifestarsi di piene. I terreni presentano un'elevata variabilità locale.

Nel tratto interessato dal SIC/ZPS, l'analisi della morfologia trasversale del fiume permette di suddividere il territorio in sei ambienti, molto diversi tra loro. Questi, a partire dal centro, sono:

- corso d'acqua a carattere torrentizio con larghezza, portata e trasporto molto variabili;
- alvei secondari con presenza temporanea di acqua e pozze d'acqua con fondo ciottoloso e
- depositi di sabbia e limi;
- golene recenti, interessate dalle periodiche piene, con fondo ciottoloso-sassoso e con
- presenza di particelle terrose sulle quali si insedia una vegetazione spesso temporanea a
- carattere erbaceo;
- golene più antiche, con il fondo più ricco di materiali terrosi e con la presenza di una
- vegetazione erbacea e arbustiva;
- boschi ripariali, situati nelle porzioni non percorse dalle correnti fluviali, con la presenza di
- Pioppi, Ontani, Salici a volte infestati da Buddleia e Olivello spinoso;
- risorgive, a volte alimentate da cavità carsiche, che creano ambienti umidi caratterizzati dalla
- presenza di specie idrofite perenni.

Il fiume Negrizia costituisce un tipico corso di risorgiva, che nasce da diverse polle a Sud di Cimadolmo, in prossimità del molino Savoini. Successivamente riceve acque da un altro canale di risorgiva in destra orografica (località Stabiuzzo), dal rio Muzzina e dal rio Acquette, per confluire nel Piave presso il ponte della ferrovia sul Piave.

*Il fiume Soligo viene alimentato principalmente dalle acque provenienti dai laghi di Revine Lago attraverso il canale Tajada e dal torrente Follina, nei pressi dell'omonima Abbazia. Più a valle riceve le acque del torrente Campea, in destra orografica, compreso nel SIC. L'ambito del Soligo si caratterizza per l'incisione trasversale delle cordonature collinari, che presentano i terrazzi fluvio-glaciali di Col e Farrò, e l'azione di erosione selettiva subita dalle colline. Dopo Pieve di Soligo, a Sud di Barbisano, il fiume riceve dalla sua sinistra orografica il fiume Lierza proveniente dal Molinetto della Croda. Più avanti, la forra scavata dal fiume consente di scoprire dei conglomerati che costituiscono la base della piana del Quartier del Piave. A S. Anna si ha la confluenza con il Piave**

* zone del SIC non pertinenti con l'area interessata dal progetto in esame

3.2.a. Uccelli elencati nell'Allegato I della Direttiva 79/409/CEE

CODE	NOME	POPOLAZIONE			VALUTAZIONE SITO			
		Riprod.	Migratoria		Popolazione	Conservazione	Isolamento	Globale
		Riprod.	Svern.	Stazion.				
A119	Porzana porzana			C	C	A	A	A
A120	Porzana parva			R	C	A	C	A
A082	Circus cyaneus		V		C	B	A	A
A084	Circus pygargus		V		C	B	B	B
A081	Circus aeruginosus		R		C	B	A	A
A080	Circaetus gallicus			P	C	A	A	A
A073	Milvus migrans			R	C	A	A	A
A074	Milvus milvus			P	C	A	A	A
A103	Falco peregrinus		P		C	B	C	C
A072	Pernis apivorus			P	C	B	A	A
A094	Pandion haliaetus			P	C	A	A	A
A022	Ixobrychus minutus	C			C	A	A	A
A021	Botaurus stellaris		P		C	B	A	A
A023	Nycticorax nycticorax			C	C	A	A	A
A029	Ardea purpurea			P	C	B	A	A
A024	Ardeola ralloides			C	C	A	A	A
A027	Egretta alba		C		C	B	A	A
A030	Ciconia nigra			P	C	B	A	A
A031	Ciconia ciconia			P	C	A	A	A
A127	Grus grus			P	C	B	A	A
A122	Crex crex	R			C	A	C	A
A133	Burhinus oedicephalus			V	C	A	C	A
A151	Philomachus pugnax			C	C	A	A	A
A166	Tringa glareola			C	C	A	A	A
A197	Chlidonias niger			C	C	A	A	A
A229	Alcedo atthis	C			C	A	A	A
A246	Lullula arborea	P			C	A	A	A
A255	Anthus campestris			P	C	A	A	A
A338	Lanius collurio	C			C	A	C	A

3.2.b. Uccelli non elencati nell'Allegato I della Direttiva 79/409/CEE

CODE	NOME	POPOLAZIONE			VALUTAZIONE SITO			
		Riprod.	Migratoria		Popolazione	Conservazione	Isolamento	Globale
		Riprod.	Svern.	Stazion.				
A043	Anser anser		R		C	B	C	A
A041	Anser albifrons		R		C	B	C	A
A136	Charadrius dubius	C			C	A	C	B
A235	Picus viridis	R			C	B	C	A
A348	Corvus frugilegus			C	C	A	C	A

3.2.d. ANFIBI E RETTILI elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE

CODE	NOME	POPOLAZIONE			VALUTAZIONE SITO			
		Riprod.	Migratoria		Popolazion e	Conservazione	Isolamento	Globale
		Riprod.	Svern.	Stazion.				
1215	Rana latastei	P			C	B	C	A
1167	Triturus carnifex	P			C	B	C	B

3.2.e. PESCI elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE

CODE	NOME	POPOLAZIONE			VALUTAZIONE SITO			
		Riprod.	Migratoria		Popolazion e	Conservazione	Isolamento	Globale
		Riprod.	Svern.	Stazion.				
1097	Lethenteron zanandreae	P			C	B	B	B
1107	Salmo marmoratus	R			C	B	C	A
1137	Barbus plebejus	C			C	A	C	C
1115	Chondrostoma genei	C			C	A	C	B
1149	Cobitis taenia	C			C	A	C	C
1103	Alosa fallax		P		C	B	C	C
1163	Cottus gobio	C			C	B	C	C
1991	Sabanejewia larvata	P			C	B	C	B

Grave del Piave (ZPS IT 3240023)

INTERAMENTE CONTENUTA NEL SIC IT3240030

Dati generali:

Superficie: 4688 ha

Lunghezza: 92 Km

Longitudine E 12 19 56; Latitudine 45 47 3

Altitudine minima 10; Altitudine massima 150; Altitudine media 75

Regione Biogeografica: Continentale

Caratteristiche e qualità degli habitat:

Area di espansione fluviale costituita da alluvioni grossolane colonizzate in parte da vegetazione pioniera, da prati xerofili su terrazzi particolarmente consolidati, boschetti ripariali e macchie con elementi di vegetazione planiziale e, nelle depressioni, canneti. Tratto di fiume soggetto a frequenti cambiamenti dovuti al regime del fiume.

Si veda **SIC IT 3240030**

Qualità ed importanza:

Presenza di saliceti riferibili al Salicion eleagni (Salicetum eleagni) e al Salicion albae a cui sono frequentemente associati, nelle zone a substrato maggiormente stabilizzato, arbusti eliofili ed elementi dei Quercio-Fagetea. Sono presenti tratti di canneto ad elofite (Phragmites) e praterie xeriche su substrati ghiaiosi e sabbiosi, altrove infrequenti, riferibili ai Festuco-Brometea con ingressione di specie mesofile dove il terreno è meno drenato. Il sito riveste anche importanza per l'avifauna e la fauna interstiziale.

Si veda **SIC IT 3240030**

Vulnerabilità:

Rischi derivanti dalla gestione dell'assetto idrogeologico, dalle coltivazioni e dalle cave abusive e discariche.

Morfologia:

Si veda **SIC IT 3240030**

3.2.a. Uccelli elencati nell'Allegato I della Direttiva 79/409/CEE

CODE	NOME	POPOLAZIONE			VALUTAZIONE SITO			
		Riprod.	Migratoria		Popolazione	Conservazione	Isolamento	Globale
		Riprod.	Svern.	Stazion.	e			
A119	Porsana porsana			C	C	A	A	A
A120	Porsana parva			R	C	A	C	A
A082	Circus cyaneus		V		C	B	A	A
A084	Circus pygargus		V		C	B	B	B
A081	Circus aeruginosus		R		C	B	A	A
A080	Circaetus gallicus			P	C	A	A	A
A073	Milvus migrans			R	C	A	A	A
A074	Milvus milvus			P	C	A	A	A
A103	Falco peregrinus		P		C	B	C	C
A072	Pernis apivorus			P	C	B	A	A
A094	Pandion haliaetus			P	C	A	A	A
A022	Ixobrychus minutus	C			C	A	A	A
A021	Botaurus stellaris		P		C	B	A	A
A023	Nycticorax nycticorax			C	C	A	A	A
A029	Ardea purpurea			P	C	B	A	A
A024	Ardeola ralloides			C	C	A	A	A
A027	Egretta alba		C		C	B	A	A
A030	Ciconia nigra			P	C	B	A	A
A031	Ciconia ciconia			P	C	A	A	A
A127	Grus grus			P	C	B	A	A
A122	Crex crex	R			C	A	C	A
A133	Burhinus oedipnemos			V	C	A	C	A
A151	Philomachus pugnax			C	C	A	A	A
A166	Tringa glareola			C	C	A	A	A
A197	Chlidonias niger			C	C	A	A	A
A229	Alcedo atthis	C			C	A	A	A
A246	Lullula arborea	P			C	A	A	A
A255	Anthus campestris			P	C	A	A	A
A338	Lanius collurio	C			C	A	B	A

3.2.b. Uccelli non elencati nell'Allegato I della Direttiva 79/409/CEE

CODE	NOME	POPOLAZIONE			VALUTAZIONE SITO			
		Riprod.	Migratoria		Popolazione	Conservazione	Isolamento	Globale
		Riprod.	Svern.	Stazion.	e			
A043	Anser anser		R		C	B	C	A
A041	Anser albifrons		R		C	B	C	A
A136	Charadrius dubius	C			C	A	C	B
A235	Picus viridis	R			C	B	C	A
A348	Corvus frugilegus			C	C	A	C	A

3.2.d. ANFIBI E RETTILI elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE

CODE	NOME	POPOLAZIONE			VALUTAZIONE SITO			
		Riprod.	Migratoria		Popolazion e	Conservazione	Isolamento	Globale
			Riprod.	Svern.	Stazion.			
1215	Rana latastei	R				C	B	C A
1167	Triturus carnifex	R				C	B	C B

3.2.e. PESCI elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE

CODE	NOME	POPOLAZIONE			VALUTAZIONE SITO			
		Riprod.	Migratoria		Popolazion e	Conservazione	Isolamento	Globale
			Riprod.	Svern.	Stazion.			
1107	Salmo marmoratus	R				C	B	C A
1127	Barbus plebejus	C				C	A	C C
1115	Chondrostoma genei	C				C	A	C B
1149	Cobitis taenia	C				C	A	C C
1103	Alosa fallax		F			C	B	C C
1163	Cottus gobio	C				C	B	C C
1991	Sabanejewia larvata	P				C	B	C B

3.2.d. ANFIBI E RETTILI elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE

CODE	NOME	POPOLAZIONE			VALUTAZIONE SITO			
		Riprod.	Migratoria		Popolazion e	Conservazione	Isolamento	Globale
			Riprod.	Svern.	Stazion.			
1215	Rana latastei	R				C	B	C A
1167	Triturus carnifex	R				C	B	C B

3.2.e. PESCI elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE

CODE	NOME	POPOLAZIONE			VALUTAZIONE SITO			
		Riprod.	Migratoria		Popolazion e	Conservazione	Isolamento	Globale
			Riprod.	Svern.	Stazion.			
1107	Salmo marmoratus	R				C	B	C A
1127	Barbus plebejus	C				C	A	C C
1115	Chondrostoma genei	C				C	A	C B
1149	Cobitis taenia	C				C	A	C C
1103	Alosa fallax		F			C	B	C C
1163	Cottus gobio	C				C	B	C C
1991	Sabanejewia larvata	P				C	B	C B

Il fiume Piave rappresenta uno dei principali fiumi veneti. Già pochi chilometri dopo la sorgente, assume una notevole portata dovuta all'afflusso di numerosi torrenti.

Data l'energia del fiume, in molti tratti del suo corso, l'alveo, che ha una larghezza che varia da alcune centinaia di metri fino a 2-3 chilometri, assume una morfologia definita a "canali intrecciati", con una parte cosiddetta "attiva", sede dei processi fluviali e, di conseguenza, priva di vegetazione, e una parte "inattiva", che corrisponde alle cosiddette "zone golenali", momentaneamente non interessate dalla dinamica fluviale, ma che vengono inondate durante gli eventi di piena più importanti e possono ritornare ad essere attive in seguito a modificazioni del tracciato del fiume.

Tra i rami divaganti si formano, così, veri e propri isolotti, le "grave", formati in massima parte da ciottoli e ghiaie più o meno grossolane. Il continuo trasporto di materiali verso la foce, fa sì che i cumuli cambino spesso aspetto e posizione, determinando un paesaggio in continua evoluzione. La presenza di rami laterali, lanche, risorgive, golene con vegetazione ripariale, o isole fluviali, genera mosaici di habitat che sostengono livelli di biodiversità elevatissimi e di molto superiori a quelli delle zone agricole e urbanizzate limitrofe.

I depositi alluvionali di ghiaie grossolane non tormentati dalle piene o dall'intervento dell'uomo presentano aspetti morfologicamente e ecologicamente simili ai ben noti "magredi" friulani che caratterizzano soprattutto lo sbocco dei torrenti Cellina e Meduna nell'alta pianura. Di estensione limitata, a causa dell'intervento antropico, i prati aridi sono ambienti di straordinaria ricchezza a livello floristico, con presenze di elementi endemici, di specie microterme provenienti dalla zona montana e di entità xerofila (specie vegetali che tollerano suoli poveri d'acqua) di provenienza illirica o comunque sud-est europea.

Meritano un censimento puntuale e una valorizzazione a livello didattico nonché l'adozione urgente di misure attive di tutela e recupero ambientale

Alla fine di aprile e fino a metà maggio, presso i prati aridi, fioriscono le orchidee *Orchis morio*, *Gymnadenina conopsea*, *Orchis militaris*, *Anacamptis pyramidalis*, *Orchis coriophora* e *Serapias vomeracea*; sempre in questo periodo, sui suoli con maggiore presenza di limi o decisamente con buona presenza di umidità, arricchiscono di biodiversità l'ambiente, le fioriture di altre orchidacee *Ophrys apifera*, *Cephalanthera longifolia*, *Platanthera bifolia*, *Epipactis palustris*, *Orchis palustris*, *Listera ovata*.

Sui terrazzi fluviali, in aree interessate dalle piene, si sviluppano le tipiche formazioni riparie a salici e pioppi (91E0*), e talvolta (come alle Fontane di Nogarè) l'ontano bianco (*Alnus incana*), che, nelle stazioni con ristagno idrico più prolungato, possono accompagnarsi all'ontano nero (*Alnus glutinosa*).

Per effetto della divagazione delle correnti fluviali durante la morbida e le piene autunnali e primaverili, le rive del Piave sono sottoposte a fenomeni di erosione che mettono in luce la composizione dei suoli golenali: spessi strati di ghiaie inframezzati da lembi limosi o argillo-sabbiosi che diventano, in situazioni di grande tranquillità e di non disturbo antropico, siti di nidificazione di specie caratteristiche del nostro ambiente fluviale.

L'ecosistema fluviale del Piave, dal punto di vista faunistico, è da ritenersi una delle zone più importanti del territorio trevigiano ed anche della vallata feltrino-bellunese: la diversità faunistica risulta, infatti, molto elevata, anche se talvolta le popolazioni presenti non sono quantitativamente significative come il Biancone (*Circaetus gallicus*), il Voltolino (*Porzana porzana*), la Sgarza ciuffetto (*Ardeola ralloides*), il Falco pecchiaiolo (*Pernis apivorus*), il Nibbio bruno (*Milvus migrans*), l'Airone rosso (*Ardea purpurea*), e l'Airone bianco maggiore (*Egretta alba*, svernante), l'Averla piccola

(*Lanius collurio*), il Martin pescatore (*Alcedo atthis*), il Tarabusino (*Ixobrychus minutus*), la Sterna comune (*Sterna hirundo*), la Schiribilla (*Porzana parva*). La garzaia di Pederobba, posizionata proprio in corrispondenza dell'uscita del fiume Piave dalle Prealpi, rappresenta uno dei luoghi di nidificazione più importanti del nord-est d'Italia per gli ardeidi.

Anche anfibi e rettili sono ben rappresentati.

Il popolamento ittico, pur numeroso e interessante, risulta particolarmente vulnerabile a causa della progressiva alterazione morfologica del corso d'acqua e del deterioramento della qualità delle acque.

5 IDENTIFICAZIONE DEGLI EFFETTI

Come previsto dalla DGRV 1400/2017 vengono esaminati i fattori riportati nell'Allegato B e tra questi vengono considerati e valutati solamente quelli che l'intervento potrebbe potenzialmente provocare e che potrebbero determinare incidenze sul grado di conservazione di habitat e specie tutelati:

- H01 inquinamento delle acque superficiali
- H02 inquinamento delle acque sotterranee
- H04 inquinamento atmosferico e inquinanti aerodispersi
- H05 inquinamento del suolo e rifiuti solidi
- H06.01 inquinamento da rumore e disturbi sonori
- J03.01 riduzione o perdita di strutture e funzioni di habitat e habitat di specie

5.1 Analisi componente Acque sotterranee e superficiali

L'impianto di recupero rifiuti non pericolosi si trova nelle vicinanze del confine del sito SIC/ZPS. L'impianto è collocato all'interno di un cantiere in cui è presente anche un impianto di lavorazione inerti (ad oggi non attivo). Le aree limitrofe al cantiere (a nord e a ovest) sono parzialmente antropizzate, con modesto grado di naturalità: presenza di campi coltivati, di altre attività industriali / lavorazioni inerti. La Ditta intende effettuare un intervento di pavimentazione e installazione del sistema di recupero e riciclo delle acque per adeguare l'impianto di recupero di rifiuti speciali non pericolosi alle norme del Piano di Tutela delle Acque della Regione Veneto.

La tipologia e le quantità di rifiuti trattati nell'impianto rimarranno invariati rispetto a quelli già Autorizzati, si tratta di rifiuti speciali non pericolosi.

I cumuli dei rifiuti inerti (quali cemento, scarti di ghiaia e pietrisco, e inerti da costruzione/demolizione, miscele bituminose, ecc) saranno posizionati nella zona di messa in riserva, in area pavimentata con una soletta di cemento armato; il materiale in uscita dall'impianto di trattamento verrà stoccato in cumuli in aree anch'esse pavimentate con cemento armato.

Tutte le piazzole (di messa in riserva e di stoccaggio materiali in uscita dall'impianto) saranno dotate di caditoie e pozzettoni per la raccolta delle acque di dilavamento; le acque verranno inviate ad un sistema di gestione e trattamento acque costituito da una vasca di sedimentazione, disoleatore, vasca di accumulo. Le acque accumulate saranno

inviata ad un sistema di irrigazione per la bagnatura dei cumuli, in questo modo si creerà un ciclo chiuso nel quale le acque di dilavamento saranno completamente riutilizzate. Per maggior sicurezza verranno realizzati due bacini di fitoevapotraspirazione, uno a servizio delle aree A1+A2 e uno a servizio dell'area B, i bacini consentiranno di smaltire un eventuale troppo pieno delle vasche di accumulo. I bacini saranno impermeabili e non avranno scarichi: saranno dotati di pozzetto di reinvio che consentirà di raccogliere il surplus, che sistema non è stato in grado di smaltire, e di rimandarlo in testa al bacino.

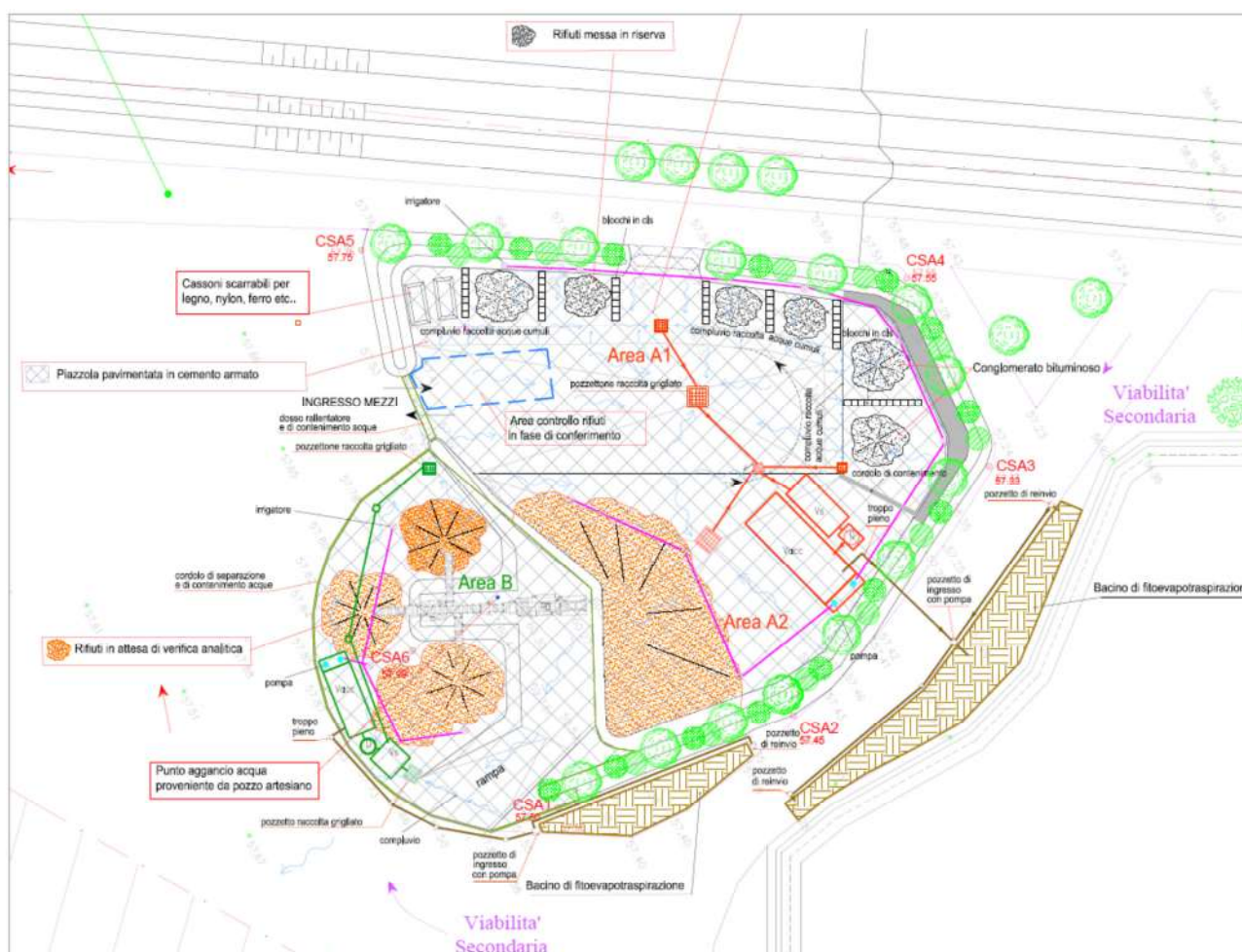


Figura 5.1.1. Sistema di raccolta acque nell'impianto di recupero rifiuti

All'ingresso dell'area dell'impianto verrà posizionato un dosso rallentatore che, oltre a rallentare la velocità, avrà anche lo scopo di contenere le acque di dilavamento all'interno del sedime dell'impianto; similmente lungo il bordo dell'Area B verrà posizionato un cordolo di contenimento delle acque.

I rifiuti generati durante le operazioni di recupero sono composti dai seguenti materiali: imballaggi, ferro, legno. Tali materiali, destinati a successivo recupero/smaltimento tramite

ditte autorizzate, verranno raccolti in appositi cassoni scarrabili sistemati in area deputata; in questo modo si impedisce che il dilavamento meteorico degli stessi rechi pregiudizi all'ambiente.

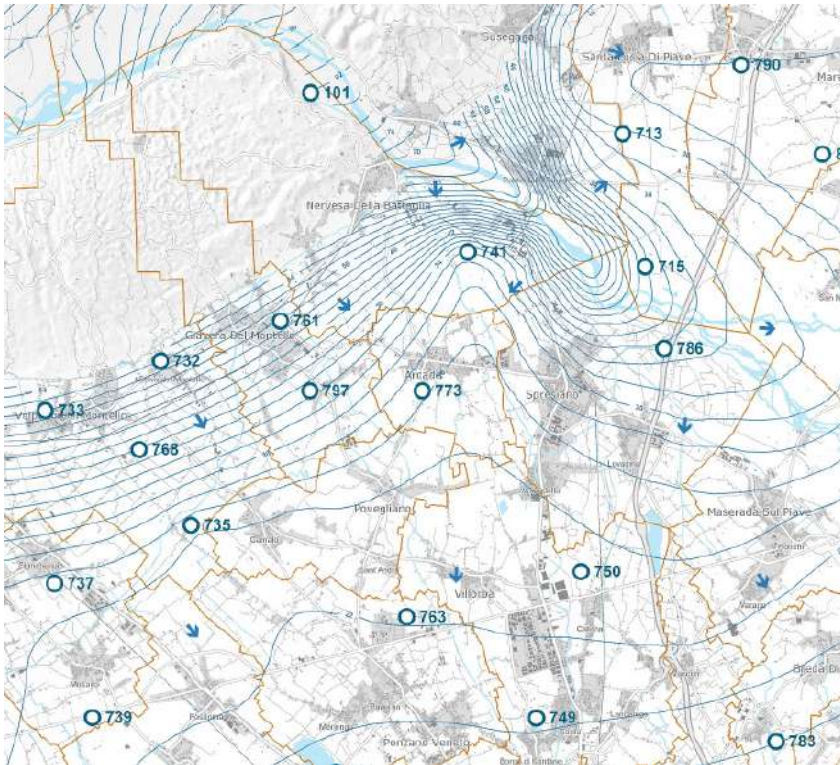
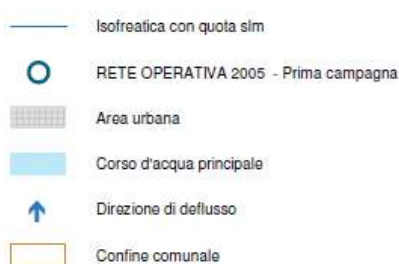


Figura 5.1.2 Estratto carta freatimetrica provinciale (Fonte: geoportale Provincia Treviso)

Legenda



L'estratto cartografico sopra riportato mostra come i deflussi freatici abbiano un andamento che nella zona di interesse procede in direzione nord-est; pertanto eventuali percolamenti provenienti dall'impianto (peraltro assai improbabili data l'attenta gestione dell'attività, le pavimentazioni previste, la tipologia di materiale trattato) non andrebbero ad influenzare il sito SIC/ZPS in quanto esso si trova in posizione opposta al regolare deflusso delle acque. In base a ciò si esclude completamente una possibile influenza dell'impianto sulle acque sotterranee che possano intaccare il succitato SIC.

In base a quanto sopra esposto si ritiene che l'intervento di progetto e il funzionamento dell'impianto non comporteranno alterazione delle acque sotterranee del SIC.

Dal momento che le acque provenienti dall'area dell'impianto di recupero rifiuti vengono trattate e completamente riutilizzate per la bagnatura dei cumuli e che i rifiuti prodotti vengono correttamente stoccati in contenitori dedicati, si ritiene **che l'intervento proposto e la gestione dell'impianto di recupero rifiuti non pericolosi non comporteranno alterazione delle acque superficiali presenti nel SIC.**

5.2 Analisi inquinamento atmosferico e inquinanti aerodispersi

Il progetto prevede la realizzazione di un sistema di irrigazione per la bagnatura dei cumuli e del materiale in lavorazione. Il sistema verrà alimentato tramite due vasche di stoccaggio dell'acqua meteorica di dilavamento trattata; le vasche saranno dotate di un gruppo pompe. Gli irrigatori saranno di tipo mobile, dotati di regolazione della testina, per impostare il settore da irrigare (angolo di lavoro), e di regolazione della gittata. L'uso degli irrigatori consentirà di limitare il sollevamento di polveri durante la movimentazione dei materiali e la loro lavorazione.

Gli irrigatori funzioneranno a pioggia, non verrà fatta nebulizzazione per evitare la formazione di aerosol con conseguenti problemi di rischio biologico per il personale e i conferitori legata ad eventuali batteri che venissero a formarsi nell'acqua.

I rifiuti in ingresso e i materiali trattati in uscita dall'impianto hanno comunque una granulometria tale da rendere limitato il loro sollevamento o trasporto ad opera del vento. La realizzazione del terrapieno attorno all'impianto di recupero rifiuti e la piantumazione di arbusti e alberature di specie autoctone, limiteranno ulteriormente la dispersione delle polveri.

Si sottolinea che gli habitat presenti nell'area tutelata SIC/ZPS si trovano a diverse centinaia di metri dal sedime dell'impianto, pertanto si ritiene che l'eventuale diffusione di polveri non possa interessare o avere impatti su habitat e animali delle aree protette.

Emissioni polverose e gassose possono originarsi al passaggio degli automezzi. Gli automezzi circolanti da e per l'impianto di recupero rifiuti, durante la massima funzionalità dell'impianto stesso, saranno pari a circa 9. All'interno del cantiere gli automezzi devono circolare a velocità molto ridotta e questo limita il sollevamento delle polveri. Nello stabilimento è presente una botte usata per la bagnatura delle strade interne che rappresenta una efficace mitigazione alla possibile movimentazione delle polveri.

Non vi saranno variazioni del volume di traffico visto che i quantitativi dei rifiuti trattati rimarranno invariati e pari a quelli autorizzati. L'unica variazione rispetto al normale svolgimento dell'attività si avrà nella fase di cantiere per la posa dei componenti del sistema di recupero e trattamento acque (pozzetti, vasche, disoleatori, teli per bacini fitoevapotrapirazione) e della pavimentazione e sarà costituita dal transito degli automezzi impegnati nei lavori; nel bilancio globale tale variazione non costituirà una sensibile o significativa alterazione dell'aria o della concentrazione di polveri e avrà una durata limitata. I lavori verranno eseguiti in un'area già alterata e priva di componenti naturalistiche di valore nelle vicinanze; gli accorgimenti previsti consentiranno di non provocare aggravii alla situazione attuale, le emissioni saranno paragonabili a quelle esistenti.

Viste le modalità di gestione dell'attività e la distanza dagli habitat tutelati si ritiene che **la componente aria del sito SIC/ZPS non venga alterata dall'attività di recupero rifiuti non pericolosi e dagli interventi migliorativi in progetto.**

5.3 Analisi inquinamento suolo e rifiuti solidi

L'impianto di recupero rifiuti non pericolosi è completamente esterno all'area SIC/ZPS ed anche i mezzi ad esso afferenti percorrono una viabilità esterna all'area della Rete Natura 2000.

Gli interventi necessari per l'adeguamento dell'impianto al PTA (pavimentazione e sistema di raccolta e trattamento acque meteoriche di dilavamento) e la realizzazione del terrapieno non comporteranno modificazioni o ampliamenti del sedime dell'impianto, l'area rimarrà quella già autorizzata. Il bacino di fitoevapotrapirazione a servizio dell'area dell'area B sarà posizionato in adiacenza all'impianto, il bacino a servizio dell'area A1+A2 verrà posizionato lungo il bordo stradale della viabilità interna del cantiere. Non sono

comunque previsti né espansioni del cantiere verso il fiume Piave né alterazioni delle aree naturali limitrofe; la superficie del sito Rete Natura 2000 non subirà alcuna modifica.

I rifiuti prodotti in fase di cantiere per la realizzazione della pavimentazione e dei sistemi di raccolta e trattamento acque (tubazioni, vasche, disoleatori, bacini) saranno costituiti principalmente da scarti e residui di lavorazione: cemento, imballaggi. I rifiuti verranno gestiti secondo la normativa specifica in materia di rifiuti ed inviati in impianti di recupero o smaltimento.

Durante il funzionamento dell'impianto si produrranno degli scarti (imballaggi, ferro, legno) che verranno raccolti all'interno di cassoni scarrabili. Come descritto nei paragrafi precedenti, le piazzole di messa in riserva dei rifiuti verranno realizzate su area pavimentata in cemento armato e la piazzola di stoccaggio dei materiali in uscita dall'impianto sarà realizzata anch'essa in cemento armato. Le piazzole saranno dotate di sistema di raccolta e trattamento acque a ciclo chiuso.

Viste le modalità di gestione della fase di cantiere e dell'attività, la presenza di aree pavimentate e dotate di sistema di raccolta acque, la distanza degli habitat del sito SIC/ZPS dall'impianto si ritiene che **l'attività di recupero rifiuti non pericolosi e gli interventi migliorativi in progetto non comporteranno alterazione del suolo del sito Natura 2000.**

5.4 Analisi inquinamento da rumore e disturbi sonori

Le fasi più rumorose dell'attività di recupero rifiuti sono la frantumazione e la vagliatura del materiale, seguite dal caricamento dei materiali nella tramoggia. Vi sono poi i rumori legati alla movimentazione dei materiali e alla circolazione dei mezzi. La valutazione previsionale di Impatto Acustico ha mostrato il rispetto dei valori limite di immissione stimati presso i ricettori nel periodo diurno. Come ricettori sono stati individuati sia un agriturismo a nord dell'impianto sia la zona naturale protetta SIC/ZPS a confine sud. L'impianto non funziona nel periodo notturno, pertanto in questo periodo non crea alcun impatto.

Si stima che durante la massima operatività dell'impianto di recupero rifiuti il numero totale degli automezzi circolanti da e per l'impianto di recupero rifiuti sarà pari a circa 9, in media si stima dai 5 agli 8 automezzi. Nell'impianto sarà presente una pala meccanica utilizzata per la movimentazione dei cumuli di materiale. L'utilizzo della pala meccanica è limitato. All'interno del cantiere gli automezzi devono circolare a velocità molto ridotta e non sono consentite lunghe soste con il motore acceso, queste regole limitano la produzione di rumore.

Attorno all'impianto di recupero rifiuti è prevista la realizzazione di un terrapieno alto circa 2 m che verrà piantumato con specie autoctone; questo intervento consentirà di mitigare la diffusione delle emissioni rumorose nelle aree limitrofe all'impianto. Gli stessi cumuli di materiale costituiranno una barriera alla propagazione del rumore.

Durante l'attività di cantiere le fasi più rumorose sono legate agli interventi di escavazione e posizionamento del sistema di raccolta delle acque (tubazioni, pozzetti, vasche). Il rumore prodotto da tali attività non causerà un aggravio della situazione attuale, ma sarà al massimo paragonabile a quello prodotto dall'impianto in funzione.

Si tratta inoltre di un disturbo temporaneo che cesserà con la conclusione del cantiere.

Gli interventi non comporteranno alcun aumento della capacità dell'impianto pertanto i rifiuti/materiali che potranno essere stoccati e lavorati rimarranno quelli ad oggi autorizzati.

Viste le misure di mitigazione che verranno adottate e la distanza dal sito protetto, si ritiene che **l'attività di recupero rifiuti e gli interventi di progetto non provocheranno effetti negativi sul sito Natura 2000 legati all'inquinamento da rumore.**

5.5 Analisi riduzione o perdita di strutture e funzioni di habitat e habitat di specie

L'attività di recupero rifiuti non pericolosi e gli interventi migliorativi di progetto non comporteranno perdita di superficie di habitat e di habitat di specie, frammentazione di habitat e alterazioni della flora e della fauna.

La realizzazione delle piazzole di stoccaggio, la pavimentazione dell'intero sedime dell'impianto, la realizzazione del sistema di trattamento delle acque di dilavamento non comporteranno modificazioni o ampliamenti del sedime dell'impianto, l'area rimarrà quella già autorizzata. I bacini di fitoevapotraspirazione verranno posizionati uno in adiacenza dell'impianto e uno lungo il bordo stradale della viabilità interna del cantiere. Non sono comunque previsti né espansioni del cantiere verso il fiume Piave né alterazioni delle aree naturali limitrofe; la superficie del sito Rete Natura 2000 non subirà alcuna modifica.

La normale operatività dell'impianto non provocherà emissioni dannose per flora e fauna e non comporterà alterazioni qualitative o quantitative sulle acque del sito (si vedano paragrafi precedenti). Gli habitat protetti più vicini: 62A0 - Formazioni erbose secche della regione sub mediterranea orientale (*Scorzoneratalia villosae*) e 3270 - Fiumi con argini melmosi con vegetazione del *Chenopodium rubri* p.p. e *Bidention* p.p. e 91E0 - Foreste alluvionali di *Alnus glutinosa* e *Fraxinus excelsior* (Alno – Padion, *Alnion incanae*, *Salicion albae*); si trovano a più di 800-1200 m dalla posizione dell'impianto e, visti gli accorgimenti che verranno adottati, si ritiene che non subiranno alcun impatto.

Per quanto riguarda la fauna, gli uccelli rappresentano gli elementi più mobili e quindi potenzialmente presenti anche a distanza dall'area protetta. L'attuale situazione di utilizzo dell'area (sito industriale/produttivo), l'antropizzazione delle aree limitrofe e la presenza nelle vicinanze dell'area adibita al tiro a volo, non la rende un habitat adatto alla presenza di volatili. Medesime considerazioni valgono anche per rettili e anfibi che non troverebbero nell'area produttiva un ambiente adatto alla loro sopravvivenza.

Gli anfibi sono le specie più sensibili all'inquinamento delle acque superficiali. Allo stesso tempo la deposizione di detriti e l'inaridimento delle zone umide eliminano gli ambienti adatti ad ospitare tali specie. Suolo ed acque non verranno contaminate grazie al

sistema di raccolta, trattamento e riutilizzo delle acque di dilavamento dell'impianto e grazie alla modalità di gestione dei rifiuti.

I pesci sono estremamente sensibili alle alterazioni morfologiche di habitat legate a fenomeni naturali (variazioni di portata del fiume) o artificiali (prelievo di ghiaia, canalizzazione del corso...). L'intervento di progetto non produce tali effetti.

Per quanto riguarda i mammiferi, non sono state segnalate specie protette nell'area oggetto di indagine.

L'energia elettrica utilizzata per far funzionare l'impianto proviene da fonti esterne; la sua attività non consuma risorse provenienti dall'area protetta.

Vista la distanza degli habitat tutelati dall'impianto di recupero, la presenza di alberature e arbusti che limitano la diffusione delle emissioni rumorose si ritiene che il rumore prodotto dall'impianto non porti effetti negativi sugli habitat. Durante la fase di cantiere vi saranno delle emissioni rumorose, il disturbo avrà comunque una durata limitata, legata alle tempistiche di realizzazione degli interventi, e sarà comunque paragonabile al rumore di fondo presente durante il funzionamento dell'impianto.

Il volume di traffico rimarrà invariato.

5.6 Analisi sul paesaggio

Vista la posizione dell'impianto di recupero rifiuti, inserito in una realtà produttiva, la realizzazione del terrapieno piantumato con arbusti/alberi che creano una barriera in grado di mascherare l'impianto, si ritiene che la presenza dell'impianto non avrà influenze sul paesaggio del sito SIC/ZPS.

6 EFFETTI COMBINATI DERIVANTI DA ALTRI PROGETTI

Gli effetti prodotti dall'impianto di recupero rifiuti andranno ad inserirsi all'interno di un cantiere dove è presente un impianto di lavorazione inerti (attualmente non attivo).

Gli interventi previsti miglioreranno la situazione attuale in quanto garantiranno una maggior tutela delle matrici ambientali (acque, suolo, aria). Tali interventi non comporteranno modifiche sulla lavorazione svolta, sulla tipologia o sul quantitativo di rifiuti trattati che rimarranno invariati rispetto alla situazione attuale e all'autorizzazione in essere.

Data la tipologia di lavorazione (rifiuti inerti non pericolosi), le tecnologie e le mitigazioni adottate (piazzole pavimentate, bagnatura dei cumuli e dei materiali da lavorare, sistema di raccolta e trattamento acque a ciclo chiuso, barriere arboree, attrezzature a norma, ecc) si ritiene che il contributo dato dal suddetto impianto all'intero cantiere sia limitato. Tutti gli impianti ed i mezzi vengono regolarmente mantenuti.

Non si conosce l'esistenza di altri progetti che potrebbero portare ad effetti combinati.

7 ASSENZA - NON SIGNIFICATIVITA' DEGLI EFFETTI

Gli effetti sui siti Rete Natura 2000 indotti dall'impianto di recupero rifiuti non pericolosi e dagli interventi migliorativi previsti possono ritenersi assenti o trascurabili. Tale asserzione trova giustificazione dalle analisi e valutazioni descritte nel capitolo precedente. Infatti l'intervento non produce né riduzione dell'area degli Habitat, né la perturbazione di specie fondamentali, né la riduzione della densità delle specie, né variazioni negli indicatori chiave del valore di conservazione, né cambiamenti climatici, né uso di risorse locali né inquinamenti o alterazioni che possano aver ricadute sui siti tutelati.

Le polveri che possono prodursi sono limitate dall'attivazione di sistemi di bagnatura, dalla presenza di barriere arbustive/arboree e dalla distanza dell'impianto dagli habitat tutelati. Nel cantiere vengono trattati solo rifiuti non pericolosi; le aree di stoccaggio e trattamento rifiuti sono pavimentate e dotate di sistema di raccolta e trattamento acque in modo da evitare percolamenti sul suolo. Il deflusso delle acque sotterranee ha una direzione nord-est, quindi in direzione contraria rispetto alla posizione del SIC/ZPS rispetto al cantiere.

Il rumore prodotto dall'impianto di recupero verrà mitigato dalla presenza delle barriere verdi e dagli stessi cumuli di materiale. Questo, in aggiunta alla distanza dagli habitat

tutelati, permetterà di non perturbare gli habitat o le specie presenti nel SIC/ZPS. La valutazione previsionale di Impatto Acustico ha mostrato il rispetto dei valori limite di immissione stimati presso i ricettori.

Si ritiene, con ragionevole certezza, che le specie protette presenti nel SIC/ZPS, anche quelle più mobili, non siano presenti nell'area di cantiere in quanto si tratta di un'area antropizzata che non offre habitat adatti.

In relazione alla procedura indicata nella guida metodologica per la Valutazione di Incidenza ai sensi della direttiva 92/43/CE della Regione Veneto, di cui alla Delibera di Giunta n. 1400 del 29 Agosto 2017 e in considerazione delle indagini effettuate nonché dell'esame dei tutti gli aspetti legati all'attività in esame, si ritiene di poter affermare, con ragionevole certezza scientifica, di escludere il verificarsi di effetti significativi negativi sui siti della rete Natura 2000.

Va da sé che non si rendono necessarie soluzioni alternative e/o misure di compensazione, previste dalla Direttiva Habitat in specifici casi (perdita habitat o di specie etc.), fra i quali non rientrano gli interventi in esame.

8 CONCLUSIONI

L'attività di recupero rifiuti non pericolosi nello stabilimento di Santa Lucia di Piave NON PRODUCE EFFETTI SIGNIFICATIVI SUI SITI NATURA 2000 ed in particolare sul SIC IT3240030 "Grave del Piave". ZPS IT3240023 "Grave del Piave – Fiume Soligo – Fosso Negrizia".

NON è pertanto necessario avviare la procedura per la Valutazione di Incidenza ai sensi della D.G.R. 1400/2017.

Conegliano lì 07/10/2019

IL COMPILATORE

(ing. Mauro Tona)

